

*IL RICCO EUTROPIO E I PIATTI.*  
LA VERSIONE GRECA DI UNO DEI *MIRACULA*  
*SANCTI MENAE* (BHG 1258)

Paolo Varalda

(Università degli Studi di Torino)

paolo.varalda@unito.it

La raccolta di miracoli di san Mena occupa certamente un posto di rilievo nel vasto *corpus* di testi agiografici dedicati al celebre martire egiziano<sup>1</sup>. Di questi brevi racconti possediamo infatti varie sillogi che divergono nel numero secondo la lingua in cui sono state trasmesse: tredici in greco<sup>2</sup> e in paleoslavo<sup>3</sup>, diciannove in copto<sup>4</sup> e

---

<sup>1</sup> Per un elenco di questi scritti si veda BHG e Nov. Auct. BHG 1250-1269m; BHL e Nov. Suppl. BHL 5921-5924b; BHO 745-750; per una rapida rassegna delle fonti agiografiche su san Mena cf. anche KRAUSE 1978, coll. 1125-1128; DETORAKIS 1995, pp. 29-54; SILVANO/VARALDA 2019, pp. 52-56, e il sito *Cult of Saints*, S00073 – <http://csla.history.ox.ac.uk/record.php?recid=S00073> (consultato il 25 luglio 2021).

<sup>2</sup> Così nella recensione più completa; molto spesso, però, i testimoni ne tramandano solo dieci o cinque o meno: cf. SILVANO/VARALDA 2019, pp. 56-59, 80-85.

<sup>3</sup> Su questa versione cf. DELEHAYE 1910, p. 128 e n. 3; sulla circolazione dei *Miracula* in area slava cf. anche JAGIĆ 1909, pp. 392-393.

<sup>4</sup> Sui quali si veda DRESCHER 1946, pp. 7-34, 73-96, 104-125, 149-159; DEVOS 1959; DEVOS 1960a; DEVOS 1960b; BACOT 2011; BACOT 2020, pp. 43-46. Fra le risorse *online* cf., invece, G. SCHENKE, *Cult of Saints*, E01001; E01222 – <http://csla.history.ox.ac.uk/record.php?recid=E01001>; <http://csla.history.ox.ac.uk/record.php?recid=E01222>, e <https://atlas.paths-erc.eu/works/231>, e <https://atlas.paths-erc.eu/works/398>. Si noti inoltre che la collezione di diciassette miracoli copti trādita dal cod. New York, The Morgan Library and Museum, M 590 (cf. [paths.manuscripts.0221](https://atlas.paths-erc.eu/works/0221) – <https://atlas.paths-erc.eu/manuscripts/221>) è, diversamente da quella greca, attribuita a Teofilo, arcivescovo di Alessandria dal 385 al 412: cf. CPG 2669; ORLANDI 1970, pp. 84-85; [paths.authors.103](https://atlas.paths-erc.eu/authors/103) – <https://atlas.paths-erc.eu/authors/103>. Ricordo, infine, che un frammento della silloge copta è stato ritrovato a Qasr Ibrim nella Bassa Nubia, ma l'estensione e il contenuto non sono noti: cf. [paths.manuscripts.6412](https://atlas.paths.manuscripts.6412) – <https://atlas.paths.manuscripts.6412>

in etiopico<sup>5</sup>, ventotto in arabo<sup>6</sup> e uno in antico nubiano<sup>7</sup>. I miracoli greci, probabilmente derivati da un originale copto<sup>8</sup>, circolano spesso sotto il nome di un Timoteo, arcivescovo di Alessandria, forse il prelado che guidò la chiesa egiziana dal 381 al 385 ca.<sup>9</sup>; la loro prima edizione moderna risale all'anno 1900, quando furono pubblicati da Ivan Pomjalovskij sulla base di un unico manoscritto, il cod. Moskva, Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej, *Synod. gr.* 161 (*Vlad.* 379), di fine X-inizi XI sec.<sup>10</sup>. Essendo compiuti *post mortem*, essi non contengono dettagli precisi sulla vita di Mena, la cui ricostruzione rimane perciò difficile, vista la scarsità di dati concreti fornita dalle fonti più antiche. Alla base della leggenda agiografica sul santo vi sono infatti due testi, la *passio* BHG 1254-1254c<sup>11</sup> e un contacio dello ps. Romano il Melode<sup>12</sup>, che presentano una narrazione

---

paths-erc.eu/manuscripts/6412 (tutte le risorse online sono state consultate il 25 luglio 2021).

<sup>5</sup> Cf. WILBER 1940, pp. 102-103; DEVOS 1959; DEVOS 1960a; DEVOS 1960b; DEVOS 1960c.

<sup>6</sup> Cf. JARITZ 1993, pp. 149-180 e *passim*; TAKLA 2017.

<sup>7</sup> Cf. BROWNE 1994; LANGENER 1999.

<sup>8</sup> Cf. PEETERS 1950, p. 37; DEVOS 1960b, pp. 275-277; NARRO 2018, p. 104; SILVANO/VARALDA 2019, p. 51, n. 2.

<sup>9</sup> Cf. CPG 2527 e WINDAU 2006; PEETERS 1950, p. 36, ritiene, invece, che si tratti del monofisita Timoteo II Eluro, arcivescovo di Alessandria dal 457 al 460 e dal 475 al 477 (ma contro questa identificazione cf. EFTHYMIADIS 2014, p. 107). In ogni caso la data di composizione dei *Miracula sancti Menae* è di sicuro posteriore e potrebbe risalire al VI sec. (cf. EFTHYMIADIS 1999, pp. 196-197), o essere ancora più tarda (seconda metà VII sec.), se troverà conferma l'ipotesi di recente formulata da NARRO 2018, p. 103, che ha individuato in ἀλλοτρίας μερίδος μὴ προσεγγίσης del mir. III (cf. SILVANO/VARALDA 2019, p. 60, 22) un riecheggiamento di Io. Clim. *Scal.* I, 38 (PG 88, 640C); sulla probabile data della morte del Climaco (primavera 649), oltre alla bibliografia citata da NARRO 2018, p. 103, n. 35, vedi anche PIERRE/CONTICELLO/CHRYSSAVGIS 2015, p. 212.

<sup>10</sup> Cf. POMJALOVSKIJ 1900, pp. 62-89 (rist. in DETORAKIS 1995, pp. 165-179). Dopo quella integrale di Pomjalovskij, sono apparse soltanto edizioni parziali della raccolta greca: cf. MIEDEMA 1918, pp. 212-221, 231-236 (mir. I-V, VII, VIII, X, XI e XIII); DEVOS 1960b, pp. 282-285 (mir. IV); DUFFY/BOURBOUHAKIS 2003, pp. 68-80 (mir. I-V nella versione abbreviata del Sinassario trådito dal cod. Harvard University, Houghton Library, *Ms. Typ.* 243H, sec. XII); SILVANO/VARALDA 2019, pp. 60-76 (mir. III, V, X, XIII).

<sup>11</sup> Edita da KRUMBACHER 1907, pp. 31-43 (rist. in DETORAKIS 1995, pp. 143-147); su questo testo cf. anche N. KÄLVIAINEN, *Cult of Saints*, E06942 – <http://csla.history.ox.ac.uk/record.php?recid=E06942> (consultato il 25 luglio 2021).

<sup>12</sup> Cf. MAAS/TRYPANIS 1970, pp. 108-115; sulla dubbia attribuzione del contacio a Romano cf. anche KODER 2015, p. 144, nr. 67.

piuttosto semplice e lineare: Mena, di origini egiziane, dopo essersi arruolato nell'esercito, viene inviato con i suoi compagni a Cotieo nella provincia romana della *Phrygia Salutaris*; durante il regno di Diocleziano<sup>13</sup>, abbandonata la sua legione, egli si ritira nel deserto per condurre vita eremitica, ma un giorno decide di ritornare in città e di confessare la sua fede davanti alla folla riunita nel teatro. Per questo atto temerario, il santo viene dunque arrestato, condannato a morte e decapitato, e i suoi resti sparsi in vari luoghi.

Come si è visto, il racconto offerto dai più antichi scritti agiografici su Mena è piuttosto verisimile, anche se non poco stilizzato: su di essi agisce infatti la memoria dei panegirici cristiani, generalmente costruiti secondo lo schema dell'ἑγκώμιον pagano<sup>14</sup>, ed in particolare dell'*Homilia in Gordium martyrem* di Basilio di Cesarea (BHG 703; CPG 2862), un testo che ebbe grande influenza sulla letteratura agiografica successiva<sup>15</sup>. Ciò ha indotto la critica a supporre che l'autore della *passio* BHG 1254-1254c e lo ps. Romano il Melode avessero utilizzato come base una passione epica, purtroppo non pervenutaci, che fu composta a Cotieo e venne esemplata sul modello dell'omelia basiliana<sup>16</sup>.

La seconda fase dello sviluppo della leggenda di Mena è testimoniata dalla *passio* BHG 1250, inserita da Simeone Metafrasta nel suo Me-

---

<sup>13</sup> BHG 1254 precisa: Ἐτους δευτέρου τῆς βασιλείας Διοκλητιανοῦ καὶ ἔτους πρώτου Γαίου Οὐαλερίου Μαξιμιανοῦ (KRUMBACHER 1907, p. 31, 1; rist. in DETORAKIS 1995, p. 143); tale datazione non è però corretta: sono confusi, infatti, Marco Aurelio Valerio Massimiano (Erculio), associato al trono nel 285, il secondo anno del regno di Diocleziano, con Gaio Galerio Valerio Massimiano (Giovio), che fu nominato Cesare nel 293. Sotto quest'ultimo avvenne probabilmente il martirio del santo, che di solito viene datato al 295-296 sulla base di una notizia del *Chronicon Paschale* (Dindorf, I, p. 512, 11-13; trad. ingl. in WHITBY/WHITBY 1989, p. 3): cf. MIEDEMA 1913, pp. 5, 75; DETORAKIS 1995, p. 51; NARRO 2018, p. 101. Tuttavia è possibile che la morte di Mena vada posticipata al primo decennio del IV sec., durante la violenta persecuzione anticristiana scatenata da Diocleziano e Galerio a partire dal 303: cf. RÖMER 2019, p. 76.

<sup>14</sup> Sulla rigida applicazione nelle *Vite*, nelle *Passioni* e nei *Panegirici* dei santi cristiani dei precetti dei manuali retorici pagani cf. PIERRE/CONTICELLO/CHRYSSAVGIS 2015, p. 233, n. 257, con ampia bibliografia.

<sup>15</sup> Sui rapporti fra l'*Hom. in Gord.* di Basilio e la *Laudatio de sancto Theodoro* di Gregorio di Nissa (BHG 1760; CPG 3183) vedi DE GIORGIO 2016, pp. 15-16, 33, n. 35.

<sup>16</sup> Cf. FRANCHI DE' CAVALIERI 1908, pp. 17-18; DELEHAYE 1910, pp. 121-122; PEETERS 1950, p. 38; WALTER 2003, pp. 181-182.

nologio<sup>17</sup>, e da un'opera ad essa affine nello stile e nel lessico, la *passio* BHG 1251, risalente all'XI sec.<sup>18</sup>. Entrambi i testi non si discostano molto per contenuto dalle fonti precedenti, ma aggiungono al termine del racconto un particolare interessante: dopo la morte del santo, le sue spoglie furono riportate in Egitto<sup>19</sup>. Questa traslazione delle reliquie del martire dall'Asia Minore all'Africa settentrionale è narrata con maggior precisione in alcuni scritti agiografici non in lingua greca: nella *passio* latina BHL 5921 si dice che i resti di Mena, caricati su di un cammello, furono sepolti nel luogo in cui l'animale, dopo aver vagato per un po', si era fermato per volere di Dio<sup>20</sup>. La *passio* etiopica BHO 746<sup>21</sup> racconta, invece, che ciò che rimaneva del corpo del santo fu traslato da Atanasio, il comandante di una legione stanziata in Frigia, ma inviata in Egitto per sedare una rivolta delle popolazioni locali. Durante il viaggio, la nave che trasportava i soldati è assalita da esseri mostruosi con lunghi colli e teste di cammello, ma viene salvata dalle fiamme sprigionatesi dai resti di Mena. Giunti a destinazione e sedata la rivolta, i militari non riescono, però, a riportare in Asia Minore le reliquie del martire, perché gli animali su cui erano state sistemate si rifiutano di intraprendere il cammino<sup>22</sup>.

<sup>17</sup> Cf. HØGEL 2002, pp. 185-186. Il testo è pubblicato da MIEDEMA 1913, pp. 94-103 (rist. in DETORAKIS 1995, pp. 158-162); una traduzione inglese, a cura di D. WOODS, è reperibile *online* al sito: <https://www.ucc.ie/archive/milmart/BHG1250.html> (consultato il 25 luglio 2021).

<sup>18</sup> L'opera è edita da IOANNOU 1884, pp. 284-298 (rist. in DETORAKIS 1995, pp. 151-156); sulla sua datazione cf., invece, KAZHDAN 1985, p. 671.

<sup>19</sup> Cf. MIEDEMA 1913, pp. 102-103 (= DETORAKIS 1995, p. 162), e IOANNOU 1884, p. 298 (= DETORAKIS 1995, p. 156). Una notizia analoga è, però, presente anche in un testimone della *passio* BHG 1254c, il cod. S Krumbacher, cioè il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 808 del sec. XI: cf. KRUMBACHER 1907, p. 42, *appar. ad ll.* 1-4.

<sup>20</sup> Il testo si legge in MIEDEMA 1913, pp. 105-121.

<sup>21</sup> Per l'originale in etiopico vd. WALLIS BUDGE 1909, pp. 62-73; una traduzione francese, a cura di Marius Chaîne e basata sul cod. Paris, Bibliothèque Nationale de France, *d'Abbadie* 92, è pubblicata in KAUFMANN 1910, pp. 33-45.

<sup>22</sup> L'episodio di Atanasio e della miracolosa traslazione delle reliquie di Mena in Egitto non è, però, noto solo dalla *passio* etiopica: s'incontra, infatti, con qualche novità, anche in un *Encomio* del martire scritto in copto (ed. in DRESCHER 1946, pp. 35-72; trad. it. in ORLANDI 1981, pp. 291-303), e attribuito a un Giovanni, patriarca di Alessandria (Giovanni III [677-686] per ORLANDI 1981, p. 289; Giovanni IV [775-799], per DRESCHER 1946, p. 127, e G. SCHENKE, *Cult of Saints*, E01223 – <http://csla.history>).

La divergenza delle fonti su alcuni particolari della vita di san Mena ha indotto gli studiosi a sollevare qualche dubbio sulla sua effettiva identità<sup>23</sup>. L'opinione oggi prevalente è che sia esistito un solo Mena, nato e morto in Egitto, la cui venerazione si sarebbe poi diffusa molto rapidamente oltre i confini della madrepatria per raggiungere l'Asia Minore, soprattutto la città di Cotieo in Frigia, che ne fece un martire locale e produsse la prima passione epica del santo<sup>24</sup>. Questo racconto leggendario ritornò poi in Egitto<sup>25</sup>, ove fu accolto favorevolmente, poiché qui non vi era ancora una tradizione letteraria sul martire e perché le sue origini egiziane non venivano smentite dall'agiografo frigio<sup>26</sup>.

Strettamente connessa al culto egiziano di san Mena è la serie di miracoli a lui attribuita<sup>27</sup>; il loro centro di produzione fu probabil-

ox.ac.uk/record.php?recid=E01223); su quest'opera cf. anche [paths.works.181](https://atlas.paths-erc.eu/works/181) - <https://atlas.paths-erc.eu/works/181> (risorse online consultate il 25 luglio 2021).

<sup>23</sup> Come osserva giustamente DRESCHER 1946, p. II, «assuming that St. Menas really existed, there are three possibilities. Either *a*) St. Menas was Egyptian and lived and died in Egypt, or *b*) he was a Phrygian martyr, or *c*) there were two Sts. Menas, the one Egyptian, the other Phrygian, and they were confused by the hagiographer».

<sup>24</sup> PEETERS 1950, p. 40, seguito da WHITBY/WHITBY 1989, p. 3, n. 8, e da CAMERON 2016, pp. 50-51, identifica l'autore della *passio* originaria in Ciro di Panopoli, un poeta di origini egiziane che, dopo aver ricoperto importanti incarichi di governo sotto Teodosio II, nel 441 (o nel 443 per SCHEMBRA 2020, p. XXI) fu esiliato a Cotieo e divenne vescovo della città; scettico sull'ipotesi di Peeters è però VAN DER HORST 2012, p. 201, n. 46, per il quale l'attribuzione a Ciro della più antica passione di Mena, oggi perduta, sarebbe «too speculative».

<sup>25</sup> Sul fenomeno, ben noto, della migrazione di culti e leggende agiografiche dall'Anatolia in Egitto cf. NOWAKOWSKI 2015.

<sup>26</sup> Per questa ricostruzione delle vicende della leggenda di Mena cf. DELEHAYE 1910, p. 127, e SILVANO/VARALDA 2019, p. 54; DRESCHER 1946, pp. III-IV, ritiene, invece, che siano esistiti due santi di nome Mena, uno egizio e uno frigio, poi confusi dagli agiografi. Minor credito ha, infine, ottenuto l'ipotesi, avanzata fra gli altri da MIEDEMA 1913, pp. 71-90, e discussa di recente da SAURA ZORRILLA 2011, secondo cui Mena non sarebbe stata una figura storica, ma avrebbe sostituito nel culto antiche divinità egizie come Osiride, Horus o Min; per obiezioni al riguardo cf. KRAUSE 1978, coll. 1131-1132, e KRAUSE 1991.

<sup>27</sup> Così si evince dalla lettura del prologo dello ps. Timoteo alla collezione dei miracoli di Mena (BHG 1256): qui, infatti, l'autore non ricorda il martirio del santo in Frigia, ma dice soltanto che, durante il regno di Costantino, alcuni abitanti della città di Alessandria andarono in cerca delle sue reliquie per seppellirle in un tempio di nuova costruzione che sarebbe stato a lui consacrato: cf. POMJALOVSKIJ 1900, p. 63, 4-6 (rist. in DETORAKIS 1995, p. 165); sulle probabili origini egiziane della silloge vd. anche E. RIZOS, *Cult of Saints*, E07440 - <http://csla.history.ox.ac.uk/record.php?recid=E07440> (consultato il 25 luglio 2021).

mente il santuario di Karm Abu Mina<sup>28</sup>, uno dei più celebri e frequentati luoghi sacri dell’Egitto cristiano<sup>29</sup>, come testimonia la grande quantità di “ampolle di san Mena” ritrovate in tutto il mondo mediterraneo e presenti nelle collezioni di numerosi musei. Si tratta di piccoli flaconi di terracotta, spesso decorati con l’effigie del santo circondato da due cammelli, che i pellegrini riempivano di acqua o di olio benedetto e portavano via con sé come ricordo del viaggio o per curare gli infermi con il prezioso liquido in essi contenuto<sup>30</sup>. A differenza di altre raccolte tardoantiche o medievali<sup>31</sup>, però, nella collezione di miracoli di san Mena il santuario di Karm Abu Mina non è il luogo in cui si compiono gli eventi prodigiosi, che avvengono invece in località vicine come le rive del lago Mareotide nei pressi di Alessandria<sup>32</sup>, ma il punto di approdo finale, il tempio al quale fedeli riconoscenti e peccatori pentiti fanno cospicue offerte in ringraziamento dell’aiuto o del perdono ricevuti. La morale che si ricava da queste brevi storielle è dunque sostanzialmente la stessa: l’invito a convertirsi, a credere nel potere di protezione e di intercessione di Mena, e ad arricchire con donazioni i beni del santuario a lui dedicato<sup>33</sup>.

Dal punto di vista del contenuto i θαύματα di Mena mostrano un carattere eterogeneo; come ha ben evidenziato Àngel Narro, essi si possono suddividere in cinque gruppi: il primo comprende miracoli di risurrezione (mir. I) e di guarigione<sup>34</sup>, sia attraverso metodi

---

<sup>28</sup> Cf. NARRO 2018, pp. 104-106.

<sup>29</sup> Su questo importante centro di culto si veda la bibliografia raccolta in SILVANO/VARALDA 2019, p. 52, n. 4, ed il *database* paths.places.116 – <https://atlas.paths-erc.eu/places/116> (consultato il 25 luglio 2021).

<sup>30</sup> Per informazioni bibliografiche sulle “ampolle di san Mena” cf. NARRO 2018, p. 101, n. 17, e SILVANO/VARALDA 2019, p. 53, n. 1.

<sup>31</sup> Si pensi, ad es., alle collezioni di miracoli di Cosma e Damiano (BHG 388) o di Ciro e Giovanni (BHG 477-479i).

<sup>32</sup> Su questa peculiarità della raccolta di miracoli di san Mena cf. NARRO 2017, pp. 94-95, e NARRO 2018, pp. 104-105. Fa eccezione il mir. V, in cui si verifica un caso di incubazione all’interno del santuario: cf. DELEHAYE 1925, pp. 48-49; sulla pratica dell’*incubatio*, cioè il sonno dei malati in un tempio per ottenere in sogno da Dio e dai santi la cura delle loro infermità, cf. NARRO 2018, p. 104, n. 38.

<sup>33</sup> Sulle attività economiche dei monaci che vivevano a Karm Abu Mina cf. LITINAS 2008, pp. 40-43.

<sup>34</sup> Cf. NARRO 2018, pp. 106-110.

consueti, ad es. l'uso dell'olio delle lampade votive che ardevano nel tempio di Karm Abu Mina (mir. XII)<sup>35</sup>, sia con rimedi stravaganti, come nel mir. V, in cui il santo ordina ad un paralitico di far violenza ad una giovane muta<sup>36</sup>. Il secondo e il terzo gruppo sono costituiti da una serie di racconti che presentano uno schema narrativo comune: qui il martire interviene per soccorrere persone in estremo pericolo, perché cadute (mir. II) o trascinate da coccodrilli nelle acque del lago Mareotide (mir. VII), oppure per difendere la castità di donne inermi dall'attacco di minacciosi assalitori (mir. III e VI)<sup>37</sup>. Agli ultimi due gruppi appartengono, invece, storie di natura diversa: nel quarto Mena agisce come patrono di un ebreo e di una vedova che avevano subito un danno ingiusto da parte di potenti (mir. IV e VIII)<sup>38</sup>, nel quinto, infine, egli si adopera per proteggere il patrimonio del suo santuario (mir. IX, X, XI e XIII).

Il rapido esame della tipologia dei miracoli di Mena rivela dunque con chiarezza la loro forte impronta popolare. Le richieste di aiuto che i fedeli dell'Egitto tardoantico e bizantino indirizzavano al martire riguardavano piccoli e grandi problemi della loro vita quotidiana: le malattie, la sterilità degli animali, i furti e, nei casi più gravi, gli stupri e gli omicidi a scopo di rapina. La concretezza dei temi affrontati può di sicuro sconcertare, e, non a caso, Hippolyte Delehayé riteneva che questi testi fossero destinati ad un «public grossier, qui se fait de l'intercession des saints une idée bien matérielle»<sup>39</sup>. Se al-

<sup>35</sup> A questo miracolo si può accostare in parte anche il VI, al termine del quale si ha la prodigiosa guarigione di un oste che per aver tentato di approfittare di una donna samaritana alloggiata nella sua locanda era stato punito dal santo con la paralisi. Sul rituale dell'unzione degli infermi con olio a fini curativi cf. CASEAU 2014, p. 105; NARRO 2019b.

<sup>36</sup> Lo stesso racconto si legge in *Mir. Cosm. et Dam.* 24 (Deubner, pp. 162-164); per altri *loci paralleli* cf. DELEHAYÉ 1910, pp. 131-132; DEVOS 1980; SILVANO/VARALDA 2019, pp. 55, n. 15, 67, n. 1.

<sup>37</sup> Sulle somiglianze fra il mir. III e *Mir. Thecl.* 34 (Dagron, pp. 380-385) cf. NARRO 2018, p. 108, e SILVANO/VARALDA 2019, pp. 55, n. 15, 61, n. 6.

<sup>38</sup> Sul mir. IV cf. DEVOS 1960b; sul ruolo qui assunto da Mena di garante del rispetto dei giuramenti cf. DEVOS 1984; DEVOS 1986; NARRO 2018, pp. 108-109.

<sup>39</sup> Cf. DELEHAYÉ 1910, p. 135; vd. inoltre DELEHAYÉ 1925, p. 49, ove il giudizio del celebre Bollandista è ancor più severo: «Faut-il faire remarquer qu'aucun des Miracles de S. Ménas n'est empreint de la gravité que l'on est en droit d'exiger de quiconque se propose d'honorer les saints; et que presque tous sont d'une puérilité qui dépasse, si c'est possible, ce que nous avons déjà rencontré jusqu'ici?».

cune scelte stilistiche dell'agiografo – il rifiuto di qualsiasi artificio retorico<sup>40</sup>, l'inserzione nel tessuto narrativo di motivi folklorici noti anche alla cultura pagana<sup>41</sup> – sembrano quindi confermare che egli intendesse rivolgersi ad un uditorio molto vasto, anche di persone semplici e poco istruite, tuttavia non bisogna ritenere che questi non fosse spinto nella composizione dell'opera da un forte sentimento di devozione religiosa; chiaro infatti appare l'intento edificante della raccolta, concepita per promuovere la diffusione della fede cristiana e il culto dei santi, ma anche per incentivare il pellegrinaggio e le offerte al santuario di Karm Abu Mina, forse a scapito di altri luoghi sacri<sup>42</sup>.

Un significativo *specimen* delle caratteristiche letterarie dei miracoli di Mena è costituito dal mir. II, uno dei più lunghi e articolati della silloge. Protagonista è il ricco Eutropio che, per ringraziare Dio della fortuna concessagli, fa realizzare da un argentiere due piatti, uno da donare al santuario di Mena, l'altro da tenere per sé. Accortosi però che il piatto del martire era risultato più prezioso, Eutropio decide di offrire al tempio il suo e di conservare quello di maggior pregio. Durante il viaggio in barca verso Karm Abu Mina, il servo dell'uomo fa cadere per sbaglio nel lago Mareotide il piatto del santo, e, temendo la punizione del padrone, si getta in acqua per recuperarlo. Disperato alla vista di quanto accaduto, Eutropio, pur di ritrovare il corpo del suo schiavo per poterlo seppellire, promette di donare al santuario altri due piatti d'argento più una somma pari al valore di quello perduto. Giunti in porto, il ricco vede sulla riva il suo servo che sta cercando fra le navi quella del padrone; una volta salito sull'imbarcazione, il giovane racconta a Eutropio e ai marinai la sua esperienza: non appena caduto in acqua, era stato tratto in salvo da un essere sfolgorante accompagnato da due angeli. Avendo dunque compreso che il misterioso salvatore era Mena, Eutropio si reca allora al santuario del martire e lascia in dono non solo i due piatti, ma anche il suo schiavo, perché presti servizio lì.

---

<sup>40</sup> Cf. NARRO 2017, p. 97.

<sup>41</sup> Su questo aspetto della silloge cf. SILVANO/VARALDA 2019, pp. 52, 56, n. 1, 71, n. 7, 75, n. 5.

<sup>42</sup> Ad es. il *martyrion* egiziano di Santa Tecla, vicino a Karm Abu Mina e citato espressamente nel mir. III (SILVANO/VARALDA 2019, p. 60, 10); sulla probabile competizione fra i due santuari cf. *ibid.*, p. 61, n. 6, e NARRO 2018, p. 108.

Del mir. II si fornisce qui di seguito un saggio di edizione critica sulla base di una decina dei circa sessanta testimoni finora reperiti<sup>43</sup>. La collazione dei manoscritti conferma a grandi linee quanto già osservato e cioè l'esistenza di almeno quattro diverse redazioni (α, β, γ e δ)<sup>44</sup>. La prima è costituita da alcuni *antiquiores*, i più integri dei quali sembrano essere i codd. Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 92 *sup.* (= A<sub>1</sub><sup>45</sup>; X-XI sec.), Paris, Bibliothèque Nationale de France, *gr.* 1468 (= P<sub>2</sub>; XI sec.), Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Plut.* XI 9 (= L; XI sec.), e Roma, Biblioteca Angelica, *gr.* 108 (= Ang; XII sec.). P<sub>2</sub> si distacca però dagli altri tre codici per una serie di omissioni e varianti peculiari, che si ritrovano anche in β e in γ, tanto che si può ritenere che queste due redazioni appartengano ad un ramo della tradizione in qualche modo apparentato con il codice parigino. La redazione β, di cui è testimone il cod. *Mosq. Synod. gr.* 161 (= M), si distingue da α per la tendenza, già evidenziata, ad amplificare il testo «per conferirgli una veste linguisticamente e stilisticamente più elaborata»<sup>46</sup>; nel caso del mir. II, però, il fenomeno è meno evidente, limitandosi a pochi e non sostanziali ritocchi<sup>47</sup>. Strettamente legata a β è la redazione γ, trådita dai codd. Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 53 *sup.* (= A<sub>5</sub>; XI-XII sec.) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *gr.* 866 (= V<sub>5</sub>; XI-XII sec.)<sup>48</sup>; rispetto alle altre recensioni, γ mostra, anche nel mir. II, la propensione a ritoccare la sintassi del modello in vista di una maggiore sintesi espressiva<sup>49</sup>. La stessa inclinazione ad abbreviare il testo di α si trova nella recensione δ,

<sup>43</sup> Cf. SILVANO/VARALDA 2019, p. 56.

<sup>44</sup> Cf. *ibid.*, pp. 58-59.

<sup>45</sup> D'ora in poi per i manoscritti adotterò le sigle già adoperate in *ibid.*, pp. 56-57.

<sup>46</sup> Così Luigi Silvano in *ibid.*, p. 58.

<sup>47</sup> Si veda ad es. l'aggiunta esplicativa all'altezza di mir. II, ll. 69-72: «Οὐκ ἐμνήσθην τοῦ εἰρηκότος ὅτι· “Οὐκ ἐπιθυμήσεις τὰ τοῦ πλησίον σου, οὐδὲ ὅσα τῷ πλησίον σου ἐστίν”, μάλιστα τὰ τοῦ ἁγίου. Νῦν δὲ, τέκνον μου, εἰπέ μοι, τί συνέβη σοι ἐν τῇ λίμνῃ καὶ πῶς διεσώθης;» [α]: «Οὐκ ἐμνήσθην τοῦ εἰρηκότος ὅτι· “Οὐκ ἐπιθυμήσεις τὰ τοῦ πλησίον σου, οὐδὲ ὅσα τῷ πλησίον σου εἰσίν”, μάλιστα τοῦ ἁγίου»· καὶ στραφεὶς πρὸς τὸν παῖδα λέγει· «Εἰπέ μοι, τέκνον, τί συνέβη σοι ἐν τῇ λίμνῃ καὶ πῶς ἐλυτρώθης;» [β].

<sup>48</sup> Si tratta della redazione indicata nella banca dati online *Pinakes* come *recensio brevior* [= BHG 1269a; ed. ΜΙΕΔΕΜΑ 1918], sulla quale cf. anche SILVANO/VARALDA 2019, p. 57.

<sup>49</sup> Cf. ad es. mir. II, ll. 25-27: ἔπεσον ὁ δίσκος εἰς τὴν λίμνην καὶ ἐφοβήθη ὁ δοῦλος τοῦ μὴ γνῶναι τὸν κύριον αὐτοῦ καὶ ἀπολέσαι αὐτὸν ταῖς βασάνοις [α]: ἔπεσον ὁ δίσκος εἰς τὴν λίμνην καὶ ἐφοβήθη ὁ δοῦλος ὅπως μὴ βασανίσῃ αὐτὸν ὁ κύριος αὐτοῦ [γ].

attestata nel cod. Milano, Biblioteca Ambrosiana, F 99 *sup.* (= A<sub>4</sub>; XI sec.); qui il redattore agisce di solito per sottrazione, per lo più semplificando il dettato<sup>50</sup>, o tralasciando parole o incisi non essenziali<sup>51</sup>. La condivisione di alcune lezioni fa ritenere che la recensione δ sia stata realizzata a partire da un testo molto simile a quello trådito da A<sub>1</sub>AngL. Difficilmente classificabile è, infine, il cod. London, British Library, *Add.* 26114 (= Lo; XII sec.), che presenta numerose varianti comuni con A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>, ma, avendo anche peculiarità proprie, non può essere considerato né il loro antigrafo né un loro discendente.

---

<sup>50</sup> Cf. ad es. mir. II, l. 36: τῷ ναῶ τοῦ ἁγίου: τῷ ἁγίῳ A<sub>4</sub>.

<sup>51</sup> Cf. ad es. mir. II, l. 10: ἡ ποιῶν; l. 27: ταῖς βασάνοις; l. 55: μεθ' ἑαυτοῦ. Sulle caratteristiche della redazione δ vd. anche SILVANO/VARALDA 2019, p. 59.

## Premessa

Per la ricostituzione del testo del secondo miracolo greco di san Mena (BHG 1258), che pubblico in questa sede, mi sono servito dei principali testimoni della redazione  $\alpha$  ( $A_1$ ,  $P_2$ , L e Ang); in appendice ho anche fornito un quadro, il più possibile completo, delle varianti, spesso considerevoli, delle recensioni  $\beta$ ,  $\gamma$  e  $\delta$ . Negli apparati ho tralasciato per lo più di segnalare le irregolarità ortografiche di ciascun manoscritto.

## Miraculum II

### Περὶ Εὐτροπίου τοῦ πλουσίου καὶ περὶ τῶν δίσκων

Ἔτερον θαῦμα βούλομαι διηγήσασθαι τοῦ ἁγίου καὶ πανοβίου  
 μάρτυρος Μηναῖ γενόμενον. Ἐν Ἀλεξανδρείᾳ ἦν τις ἀνὴρ ὀνόματι  
 Εὐτρόπιος καὶ εἶπεν ἐν ἑαυτῷ· «Ὁ Θεὸς ἐνέπλησέν με τὰς δωρεὰς  
 αὐτοῦ· ἰδοὺ ἀπέρχομαι πρὸς τὸν τεχνίτην καὶ ποιῶ δύο δίσκους  
 5 ἀργυροῦς, καὶ χαρίζομαι εἰς τὸν ναὸν τοῦ ἁγίου Μηναῖ τὸν ἕνα καὶ  
 τὸν ἕτερον ἔχω εἰς ὑπουργίαν μου, καὶ ἐν τῇ τελευτῇ μου ἀποδίδωμι  
 καὶ τὸν ἕτερον ὑπὲρ ἀφέσεως τῶν ἁμαρτιῶν μου». Ἀπέστειλεν δὲ καὶ  
 ἐκάλεσεν τὸν τεχνίτην εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ καὶ εἶπεν αὐτῷ· «Δεῦρο,  
 λάβε σκεύη ἀργυρᾶ καὶ κλάσας αὐτὰ ποιήσον μοι δίσκους δύο μὴ  
 10 προστίθων ἢ ποιῶν ἕτερον τοῦ ἑτέρου ἀνώτερον, καὶ εἰς μὲν τὸν  
 ἕνα γράψον τὸ ὄνομα τοῦ ἁγίου, εἰς δὲ τὸν ἕτερον τὸ ὄνομά μου, καὶ

---

Testimonia: A<sub>1</sub> = *Ambr. D 92 sup.*, ff. 199r-200r; Ang = *Angelicanus gr.* 108, ff. 60r-61v; L = *Laur. Plut.* XI 9, ff. 82v-83v; P<sub>2</sub> = *Par. gr.* 1468, ff. 266v-268r. Passim notantur variae lectiones e codicibus A<sub>4</sub> = *Ambr. F 99 sup.*, ff. 9r-10r; A<sub>5</sub> = *Ambr. G 63 sup.*, ff. 14v-16v; Lo = *Lond. Add.* 26114, f. 1r-v; V<sub>5</sub> = *Vat. gr.* 866, f. 77r-v; M/(Pom.) = *Mosq. Synod. gr.* 161 iuxta ed. Pomjalovskij, pp. 66-68.

Tit.: Περὶ Εὐτροπίου τοῦ πλουσίου καὶ περὶ (om. L) τῶν δίσκων  
 A<sub>1</sub>AngL: Περὶ (Εὐτροπίου add. A<sub>4</sub>) τοῦ ταξαμένου τὸν δίσκον P<sub>2</sub>  
 (cum A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>M/PomV<sub>5</sub>), om. Lo | 1 πάνυ ὠραῖον ante τοῦ ἁγίου add.  
 P<sub>2</sub> | καὶ πανοβίου om. P<sub>2</sub> (cum A<sub>5</sub>) | 2 μάρτυρος: μεγαλομάρτυρος  
 P<sub>2</sub> | γενόμενον: γενάμενον L | 3 τὰς δωρεὰς: τῶν δωρεῶν L | 4 καὶ  
 ante ἰδοὺ add. L | πρὸς: εἰς A<sub>1</sub>Ang (cum A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub>) | 4-5 δύο  
 δίσκους ἀργυροῦς P<sub>2</sub> (cum LoM/Pom.): ἀργυροῦς δίσκους δύο Ang,  
 δίσκους ἀργυροῦς δύο A<sub>1</sub>L (cum A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>), δίσκους δύο ἀργυροῦς A<sub>4</sub>  
 | 5 εἰς - Μηναῖ: εἰς τὸν ἅγιον Μηναῖ (-ὰν A<sub>4</sub>) A<sub>1</sub> (cum A<sub>4</sub>) | 6 τὴν ante  
 ὑπουργίαν add. A<sub>1</sub> (cum A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>) | 6-7 καὶ ἐν τῇ τελευτῇ - τῶν ἁμαρτιῶν  
 μου om. A<sub>1</sub> | 7 ἕτερον: ἄλλον L | 9 δύο om. P<sub>2</sub> | 9-10 μὴ προστίθων  
 - ἀνώτερον: ἰσόμεκες Ang | 11 γράψον: γράφεις Ang, γράφε A<sub>1</sub>  
 | τοῦ ἁγίου P<sub>2</sub> (cum A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub>): μου A<sub>1</sub>AngL (cum A<sub>4</sub>) | τὸν: τὸ  
 P<sub>2</sub> | γράφεις post ἕτερον add. Ang | μου P<sub>2</sub> (cum A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub>): τὸ  
 ὄνομα τοῦ ἁγίου Μηναῖ A<sub>1</sub>Ang (cum A<sub>4</sub>), τοῦ ἁγίου Μηναῖ τὸ ὄνομα

σπουδῆ χρήσαι εἰς τὰ ἔργα ταῦτα». Ἐποίησεν δὲ ὁ τεχνίτης ὡσπερ  
 ἐτάχθη τοὺς δίσκους καὶ ἔγραψεν αὐτοὺς καὶ ἔφθασεν ὁ τοῦ ἁγίου  
 ἐντιμότερος· ὁ δὲ Εὐτρόπιος ἐζήλωσεν εἰς τὸν τοῦ ἁγίου δίσκον καὶ  
 15 εἶπεν ἐν ἑαυτῷ· «Ἐγὼ ἀπέρχομαι εἰς τὸν ἅγιον καὶ δίδω τὸν δίσκον  
 ἐν ᾧ γέγραπται τὸ ὄνομά μου καὶ κρατῶ τὸν τοῦ ἁγίου εἰς ὑπουργίαν  
 μου καὶ ἐν τῇ ἐσχατιᾷ μου ἀποδίδωμι καὶ αὐτόν».

Ἀπελθὼν δὲ εἰς τὸν αἰγιαλόν, ἐστοίχησεν πλοῖον τοῦ ἀποπλεῦσαι  
 ἕως τοῦ ναοῦ τοῦ ἁγίου λέγων ὅτι· «Βαστάζω τὸν τοῦ ἁγίου εἰς  
 20 ὑπουργίαν μου». Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ ἀποπλεῦσαι αὐτόν ἡ ὥρα τοῦ  
 ἀρίστου καὶ ἠτοιμάσεν ὁ δοῦλος αὐτοῦ τὴν τράπεζαν πρὸς τὸ  
 ἀριστῆσαι αὐτόν· ἔλαβεν δὲ τὸν δίσκον τοῦ ἁγίου ὁ δοῦλος καὶ  
 παρέθηκεν τῷ κυρίῳ αὐτοῦ εἰς αὐτόν. Ὡς δὲ ἐπληρώθη τὸ ἄριστον,  
 ἀπῆλθεν ὁ δοῦλος αὐτοῦ πρὸς τὸ πλῦναι τὸν δίσκον ἐν τῇ λίμνῃ· καὶ  
 25 ἰδοὺ γνόφος μέγας ἐγένετο καὶ ἔπεσεν ὁ δίσκος εἰς τὴν λίμνην καὶ  
 ἐφοβήθη ὁ δοῦλος τοῦ μὴ γνῶναι τὸν κύριον αὐτοῦ καὶ ἀπολέσαι

---

L | 11-12 καὶ σπουδῆ: σπουδῆ τε  $A_1$  (cum  $A_4$ ) | 12 σπουδῆ: σπουδῆν  
 $P_2$  | χρήσαι: ποίησαι  $P_2$  | ὁ τεχνίτης  $A_1$  AngL (cum  $A_4 A_5 V_5$ ): om.  $P_2$   
 (cum LoM/Pom.) | 12-13 ὡσπερ ἐτάχθη AngL: ὡσπερ προσετάχθη  
 $A_1$ , om.  $P_2$  (cum  $A_4 A_5$  LoM/Pom.  $V_5$ ) | 13 δύο ante δίσκους add. L  
 (post δίσκους  $A_4$ ) | εἰς ante αὐτοὺς add.  $A_1$  (cum  $A_4$ ) | ἔφθασεν  
 Ang $P_2$  (cum M/Pom.): ἐγένετο  $A_1$  L (cum  $A_4 A_5 V_5$ ) | ὁ: τῷ L | 14  
 ἐντιμότερος: τιμιώτερος  $P_2$  | 16 τὴν ante ὑπουργίαν add. Ang (cum  
 $A_5 V_5$ ) | 17 ἐσχατιᾷ: ἐσχάτη μου ἀναπνοῆ Ang, ἐσχ. μ. tantum  $A_1$   
 (cum M/Pom.) | ἀποδίδωμι: δίδωμι Ang (cum  $A_5 V_5$ ) | 18 ἐστοίχησεν  
 Ang: ἐστοίχισεν L (cum Lo), ἐστύχησεν  $A_1 P_2 M$  (ἐστοίχησεν corr.  
 Pom.), ἐστίχησεν  $A_5 V_5$  | τοῦ  $A_1$  AngL: om.  $P_2$  (cum  $A_5 M$ /Pom.  $V_5$ )  
 | ἀποπλεῦσαι: πλεῦσαι  $A_1$ , ἀπελθεῖν  $P_2$  (cum  $A_5$  LoM/Pom.  $V_5$ ) | 20  
 ἀποπλεῦσαι: πλεῦσαι  $P_2$  (cum LoM/Pom.) | αὐτόν  $P_2$  (cum M/Pom.):  
 αὐτοὺς  $A_1$  AngL (cum  $A_4$ ) | ἡ M/Pom.: τῇ  $A_1$  AngLP $_2$  (cum  $A_4$ ), ἥδη  
 Lo | 21 καὶ om.  $A_1$  AngL (cum  $A_4$ ) | τὴν om.  $A_1$  | πρὸς τὸ: τοῦ  $A_1$  |  
 22 αὐτόν: τὸν κύριον αὐτοῦ  $A_1$  | δὲ: καὶ  $A_1$  | ὁ δοῦλος om.  $A_1$  | 23  
 τῷ κυρίῳ - αὐτόν om.  $A_1$  | εἰς αὐτόν om. Ang | 24 πρὸς τὸ om.  $A_1$  L  
 | πλῦναι: ἀποπλῦναι  $A_1$  (cum  $A_4$ ) | 25 εἰς τὴν λίμνην: ἐν τῇ λίμνῃ  
 L (cum  $A_4$ ) | 26 ἀπολέσαι corr. Pom.: ἀπολέση Ang $P_2$  (cum M),

αὐτὸν ταῖς βασάνοις καὶ ἐκδυσάμενος τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἔρριψεν  
 ἑαυτὸν ὄπισθεν τοῦ δίσκου. Ὅτε δὲ ἔγνω ὁ κύριος αὐτοῦ τὸ γεγονός,  
 ἐλυπήθη σφόδρα καὶ διέρρηξεν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ὀλοφυρόμενος καὶ  
 30 εἶπεν· «Οὐαὶ μοι, ὅτι ἡμάρτηκα σφόδρα ζηλώσας τὸν δίσκον τοῦ  
 ἀγίου καὶ ἐκ τούτου ἀπώλεσα τὸν δούλόν μου· τί ποιήσω οὐκ οἶδα,  
 ὅτι ἄνθρωπον οὐκ ἔχω, ἵνα δουλεύη μοι. Οὐαὶ μοι, ὅτι εἰς αἰσχύνην  
 μεγάλην ἐγένετό μοι τὸ πρᾶγμα τοῦτο· ἐὰν γνώσωσιν οἱ ἄνθρωποι  
 ὅτι τὸν δίσκον τοῦ ἀγίου ἐκράτησα, ποῖον ὄνειδος ἐπιθήσουσίν μοι;  
 35 Εἴθε προεγίνωσκον τοῦτο, καὶ ἀντὶ τοῦ ἐνὸς δίσκου εἶχον χαρίσασθαι  
 τῷ ναῶ τοῦ ἀγίου τρεῖς, δύο ἀργυροῦς καὶ ἓνα χρυσοῦν, καὶ μὴ τὸ  
 κακὸν ἔργον τοῦτο καὶ ἡ αἰσχύνη τῶν ἀνθρώπων κατέλαβέν με·  
 κρεῖσσον γὰρ τούτους δοῦναι καὶ μὴ τὸν δούλόν μου ἀπολέσαι,  
 μάλιστα πικρωτάτῳ θανάτῳ. Ἐὰν δὲ ἀξιωθῶ ἰδεῖν κἂν τὸ σῶμα  
 40 αὐτοῦ ἵνα θάψω αὐτό, δίδωμι τοὺς δύο δίσκους εἰς τὸν ναὸν τοῦ  
 ἀγίου μάρτυρος Μηναῖ καὶ ὄνπερ ἀπώλεσα δίδω τὴν τιμὴν αὐτοῦ,  
 διότι παρέβην καὶ ἐνοσφισάμην καὶ ἐγενόμην ἄφρων, κρατήσας τὸν  
 τοῦ ἀγίου δίσκον εἰς χρεῖαν μου».

Ταῦτα δὲ αὐτοῦ διαλογιζομένου, ἔφθασεν εἰς τὸν λιμένα τὸ πλοῖον·  
 45 ὁ δὲ Εὐτρόπιος ἐβίγλευσεν εἰς τὸν αἰγιαλὸν ἐλπίζων ἐν ἑαυτῷ ὅτι·  
 «Πάντως ἔσυραν τὰ ὕδατα τὸ σῶμα αὐτοῦ ἐνθάδε καὶ εὐρῶν θάπτω

---

ἀπολέσει  $A_1L$  (cum  $A_4Lo$ ) | 27 καὶ om.  $L$  (cum  $Lo$ ) | ἐκδυσάμενος τὰ  
 ἱμάτια αὐτοῦ  $A_1AngL$ : ἐκδυθεὶς  $P_2$  (cum  $M/Pom.$ ), ἐκλυθεὶς  $Lo$  | 28  
 γεγονός: γεγονώς  $LP_2$  | 32 δουλεύη: δουλεύει  $A_1LP_2$  (cum  $A_5V_5$ ) | 32-  
 33 αἰσχύνην μεγάλην: μεγάλην αἰσχύνην  $A_1$  | 33 γνώσωσιν: γνώσιν  $A_1$   
 | 34 ἐπιθήσουσιν: ἐπιθήσωσιν  $A_1LP_2$  (cum  $A_4Lo$ ) | 35 προεγίνωσκον:  
 προγνωρίζειν με  $P_2$  (προγν. μοι  $M/Pom.$ , προγινώσκειν με  $Lo$ ) | 37  
 ἔργον  $P_2$  (cum  $LoM/Pom.$ ): om.  $A_1AngL$  (cum  $A_5$ ) | 38 τούτους:  
 τοῦτο  $P_2$  | δοῦναι: διδόναι  $Ang$  | ἀπολέσαι: ἀπώλεσα  $L$  | 39 Ἐὰν:  
 ἂν  $Ang$  | 40 δίδωμι: δίδομι  $P_2$ , δίδωμοι  $L$  | 41 ὄνπερ  $A_1AngL$  (cum  
 $A_4LoV_5$ ): οὐπερ  $P_2$  (cum  $M/Pom.$ ) | δίδω: δίδωμι  $A_1$  (cum  $A_4A_5LoV_5$ )  
 | 42 καὶ ἐνοσφισάμην  $A_1AngL$  (cum  $A_4$ ): om.  $P_2$  (cum  $A_5LoM/Pom.$   
 $V_5$ ) | 43 δίσκον om.  $P_2$  (cum  $LoM/Pom.$ ) | εἰς χρεῖαν μου om.  $A_1$  (cum  
 $A_4$ ) | τὴν ante χρεῖαν add.  $Ang$  | 45 ἐβίγλευσεν  $AngP_2$ : ἐσκόπευσεν  
 $L$ , ἔβλεψεν  $A_1$  (ἔβλεπεν  $A_4$ ) | ἐν ἑαυτῷ om.  $A_1$  (cum  $A_4A_5LoV_5$ ) | 46  
 τὰ ὕδατα om.  $P_2$  | αὐτοῦ: τοῦ δούλου αὐτοῦ  $A_1$ , αὐτὸν  $P_2$  | ἐνθάδε  
 $L$ : ἐνταῦθα  $Ang$ , om.  $A_1P_2$  (cum  $A_5LoM/Pom.V_5$ ) | θάπτω: θάψει

αυτό». Εἶπαν δὲ αὐτῶ οἱ ναῦται τοῦ πλοίου μετ' ὀργῆς· «Τί ἐστὶν ἢ ἀλογία αὕτη, ὅτι μετὰ δύο ἡμέρας πλεύσαντες ἄρτι ψηλαφᾶς τὸ σῶμα αὐτοῦ;». Ἔφη ὁ Εὐτρόπιος (συμπαθῆς γὰρ ἦν σφόδρα)·  
 50 «Ἐλπίζω εἰς τὸν Θεὸν καὶ εἰς τὰς πρεσβείας τοῦ ἀγίου Μηναῖ, τοῦ τὸν μεμελισμένον ἐγείραντος σῶον, ὅτι κἂν τὸ σῶμα αὐτοῦ πρὸ θανάτου μου ὄψομαι, ἵνα θάψω αὐτὸ διὰ τὸ ὄνειδος τῶν ἀνθρώπων».

Ταῦτα αὐτοῦ εἰπόντος, ἰδοὺ ὁ παῖς ἐρχόμενος μετὰ καὶ τοῦ δίσκου ἀκολουθῶν τὸ πλοῖον. Ὁ δὲ Εὐτρόπιος θεασάμενος τὸν  
 55 παῖδα ἀπὸ μακρόθεν ἐστῶτα ἔχοντα μεθ' ἑαυτοῦ καὶ τὸν δίσκον καὶ γυρεύοντα τὰ πλοῖα διὰ τὸν κύριον αὐτοῦ, τύψας τὸ στήθος αὐτοῦ μετ' ἐκπλήξεως καὶ θάμβους μεγάλου, ἔκραξεν μετὰ φωνῆς μεγάλης λέγων· «Ἴδε ὁ δοῦλός μου νεκρὸς ἦν καὶ ἀνέστη, ἀπολωλὸς καὶ εὐρέθη». Ἐρριψαν οὖν οἱ ναῦται τὴν ἀρχὴν τοῦ σχοινίου παρὰ  
 60 τὸν αἰγιαλόν· θεασάμενος δὲ ὁ δοῦλος ἐκράτησεν τὸ σχοινίον τοῦ πλοίου καὶ εἰσῆλθεν ἐν αὐτῶ. Τότε ἰδὼν ὁ κύριος τὸν δοῦλον αὐτοῦ ἠσπάσατο αὐτὸν χαίρων καὶ λέγει· «Ἴδοὺ ὁ δοῦλός μου ὁ καλὸς νεκρὸς ἦν καὶ ἀνέζησεν». Δακρύσαντες δὲ πάντες ἐπὶ τὸ γεγονός

---

A<sub>1</sub> (cum A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>LoV<sub>5</sub>) | 47 αὐτό A<sub>1</sub>AngP<sub>2</sub> (cum M/Pom.): αὐτόν L | Εἶπαν: εἶπον A<sub>1</sub> (cum A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub>) | μετ' ὀργῆς A<sub>1</sub>AngL (cum A<sub>4</sub>): om. P<sub>2</sub> (cum A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub>) | 49 συμπαθῆς γὰρ ἦν σφόδρα: συμπαθήσατέ μοι A<sub>1</sub> (cum A<sub>4</sub>) | συμπαθῆς: συμπαθεῖς L (cum Lo) | 50 γὰρ post Ἐλπίζω add. A<sub>1</sub> (cum A<sub>4</sub>) | τὰς πρεσβείας: τὴν πρεσβείαν A<sub>1</sub>L | 51 ἐγείραντος: ἐγήραντος L, ἐγείραντα Ang | 52 θάψω: θάψωμαι L | 53 δὲ post Ταῦτα add. P<sub>2</sub> | εἰπόντος: φήσαντος P<sub>2</sub> (cum LoM/Pom.) | καὶ om. A<sub>1</sub> (cum A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>Lo) | 54 ἀκολουθῶν: ἀκολουθῶς L | τὸ πλοῖον: τῶ πλοίῳ P<sub>2</sub> (cum Lo) | Ὁ δὲ Εὐτρόπιος: Εὐτρόπιος δὲ P<sub>2</sub> (cum Lo) | 55 ἐστῶτα P<sub>2</sub> (cum LoM/Pom.): om. AngL, ἐρχόμενον A<sub>1</sub> (cum A<sub>4</sub>) | 56 τύψας - εὐρέθη (l. 59) A<sub>1</sub>AngL (cum A<sub>4</sub>): om. P<sub>2</sub> (cum Lo) | 57 αὐτοῦ om. A<sub>1</sub> (cum A<sub>4</sub>) | 59 οὖν om. P<sub>2</sub> | τὴν ἀρχὴν τοῦ σχοινίου M/Pom.: τὴν ἀρχὴν τοῦ πλοίου A<sub>1</sub>AngL (cum A<sub>4</sub>), τὴν ἀρχὴν tantum P<sub>2</sub>, σχοινίον Lo | 60 σχοινίον: σχυνίον MP<sub>2</sub> (σχοινίον corr. Pom.) | 61 ἐν αὐτῶ om. A<sub>1</sub> (cum A<sub>4</sub>) | Τότε A<sub>1</sub>AngL: ὅτε δὲ P<sub>2</sub> (cum A<sub>5</sub>M/Pom.V<sub>5</sub>), om. Lo | ἰδὼν A<sub>1</sub>AngL: ἴδεν P<sub>2</sub> (cum A<sub>5</sub>MV<sub>5</sub> [εἶδεν corr. Pom.]) | τὸν δοῦλον om. P<sub>2</sub> (cum M/Pom.) | αὐτοῦ om. A<sub>1</sub> | 62 λέγει: λέγων A<sub>1</sub>P<sub>2</sub> (cum A<sub>5</sub>M/Pom.V<sub>5</sub>) | 63 Δακρύσαντες δὲ πάντες om. Ang | τὸ scr., sed -ō add. s. l. L | γεγονός: γενονῶς LP<sub>2</sub> |

παρεμυθήσαντο αὐτόν· ὁ δὲ ἔφη· «Ευφρανθήσομαι καὶ ἀγαλλιάσομαι  
 65 ἐν σοί, ὅτι ἠλέησέν με ὁ Θεὸς σήμερον διὰ τῶν πρεσβειῶν καὶ εὐχῶν  
 τοῦ ἁγίου μάρτυρος Μηνᾶ· τίνι οὐκ ἐξηγήσομαι, ἅγιε τοῦ Θεοῦ, τὰ  
 θαυμάσια καὶ τὰ σημεῖα ταῦτα, ἃ ἐνεδειξῶ ἐν ἐμοί; Ἐνα δὲ φοβοῦμαι  
 καὶ τρέμω, ὅτι ὅλα τὰ ὑπάρχοντά μοι, ἐὰν ἐνέγκω σοι, οὐκ ἔχεις μοι  
 χάριν, διότι ἡμάρτηκα καὶ οὐκ ἐμνήσθην τοῦ εἰρηκότος ὅτι· “Οὐκ  
 70 ἐπιθυμήσεις τὰ τοῦ πλησίον σου, οὐδὲ ὅσα τῷ πλησίον σου ἐστίν”,  
 μάλιστα τὰ τοῦ ἁγίου. Νῦν δέ, τέκνον μου, εἰπέ μοι, τί συνέβη σοι ἐν  
 τῇ λίμνῃ καὶ πῶς διεσώθης;».

Ἔφη ὁ παῖς· «Κυρίε μου, ὅτε ἀπήλθα πρὸς τὸ πλῦναι τὸν δίσκον  
 ἐν τῇ λίμνῃ, ἐγένετο γνόφος μέγας καὶ ἔπεσεν ἐξ ἐμοῦ ὁ δίσκος, καὶ  
 75 εἶπα ἐν ἑαυτῷ· “Τί ἄρα ποιήσω ἢ τί ἀπολογήσομαι τῷ κυρίῳ μου;”.  
 Καὶ φοβηθεὶς ἔρριψα ἑμαυτὸν εἰς τὴν λίμνην, καί, ὅτε εἰσῆλθον εἰς  
 τὸ ὕδωρ, εἶδον ἄνδρα φωτεινὸν πάνυ καὶ ἐτέρους δύο φωτεινοὺς  
 ἐστῶτας μετ’ αὐτοῦ, λέγων αὐτοῖς· “Κρατήσατε αὐτόν”, καὶ ἀπὸ τῆς  
 ὥρας ἐκείνης οὐκ ἐχωρίσθησάν μου ἕως οὗ ἔφθασα ἐν ταῦθα». Εὐθέως  
 80 δὲ ἔγνων ὁ Εὐτρόπιος ὅτι ὁ ταχὺς βοηθὸς καὶ μάρτυς τοῦ Χριστοῦ  
 Μηνᾶς ἐστίν, καὶ ἐδόξασεν τὸν Θεὸν τὸν ποιοῦντα θαυμάσια μεγάλα  
 διὰ τῶν ἁγίων αὐτοῦ· εἶτα, ἀπελθὼν εἰς τὸν ναὸν τοῦ ἁγίου, ἔδωκεν

---

64 παρεμυθήσαντο: παρεμύθησαν Ang (ἐπαρεμύθησαν V<sub>5</sub> [ἐπαρα-  
 A<sub>5</sub>]) | ἀγαλλιάσωμαι scr., sed -o- add. s. I. L | 65 Θεός: Κύριος Ang  
 | καὶ εὐχῶν om. A<sub>1</sub>Ang (cum A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>) | 67 ἐμοί: ἡμῖν Ang | 68 ἔχεις:  
 ἔχης A<sub>1</sub> | μοι: με P<sub>2</sub> | 69 καὶ οὐκ ἐμνήσθην: μὴ μνησθεὶς L | 70 οὐδὲ -  
 ἐστίν om. Ang (cum A<sub>5</sub>LoV<sub>5</sub>) | τῷ P<sub>2</sub> (cum M/Pom.): τοῦ L | 71 ἔτι  
 ante μάλιστα add. Ang | τὰ om. AngL (cum A<sub>4</sub>M/Pom.) | μου om.  
 AngL (cum A<sub>4</sub>Lo) | συνέβη: συνέβει L | 72 διεσώθης: διασώθης ut  
 vid. A<sub>1</sub>, ἐλυτρώθης P<sub>2</sub> (cum A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub>) | 73 ἀπήλθα: ἀπήλθον L  
 (cum A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub>) | 75 εἶπα: εἶπον L (cum A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub>) | 77  
 εἶδον: ἴδον LP<sub>2</sub> | 78 λέγων: καὶ ἔλεγεν Ang (cum M/Pom.) | 80 ἔγνων:  
 ἔγνωσεν P<sub>2</sub> (cum Lo) | 81-82 ποιοῦντα - ἁγίων A<sub>1</sub>AngL (cum A<sub>4</sub>):  
 διδοῦντα (διδόντα M/Pom., δόντα A<sub>5</sub>LoV<sub>5</sub>) ἐξουσίαν (τοιαύτην add.  
 V<sub>5</sub>) τοῖς ἁγίοις P<sub>2</sub> (cum A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub>) | 82 ἀπελθὼν: ἀπελθόντα ut

ἐκεῖ τοὺς δύο δίσκους καὶ τὸν δοῦλον ἐκείνον πρὸς τὸ δουλεύειν  
ἐκεῖ τῷ ἀγίῳ τόπῳ καὶ ὑπέστρεψεν αἰνῶν καὶ δοξάζων Κύριον τὸν  
85 Θεὸν καὶ πάντα τοὺς ἀγίους αὐτοῦ, τοὺς σώζοντας δι' αὐτῶν πάντα  
τὸν λαόν· ἀμήν.

---

vid. A<sub>1</sub>, ἀπελθόντες (ἀπελθὸν Lo) οἱ δύο ὁμοῦ P<sub>2</sub> (cum A<sub>5</sub>LoM/Pom.  
V<sub>5</sub>) | 83 ἐκεῖ om. A<sub>1</sub> (cum A<sub>4</sub>) | πρὸς τὸ om. A<sub>1</sub> | 84 ἐκεῖ - τόπῳ: ἐν  
τῷ ναῷ A<sub>1</sub> | τόπῳ P<sub>2</sub> (cum A<sub>5</sub>M/Pom.V<sub>5</sub>): om. AngL | Κύριον om. A<sub>1</sub>  
(cum A<sub>4</sub>) | 85 τοὺς σώζοντας - λαόν (l. 86): τὸν σώζοντα ἅπαντας A<sub>1</sub>  
| τοὺς σώζοντας: τοῦ σώζοντος L | αὐτῶν non legitur Ang | πάντα  
om. P<sub>2</sub> (cum M/Pom.)

## Il ricco Eutropio e i piatti

Voglio raccontarvi un altro miracolo del santo e veramente beato martire Mena: ad Alessandria c'era un uomo di nome Eutropio che diceva fra sé: «Dio mi ha ricolmato dei suoi doni; ecco, vado da un artigiano<sup>52</sup> e gli faccio realizzare due piatti d'argento: ne offro uno al santuario di san Mena, mentre tengo l'altro per me, e, alla mia morte, donerò anche il secondo per la remissione dei miei peccati<sup>53</sup>». Mandato a chiamare l'artigiano a casa sua, Eutropio gli disse: «Vieni qui, prendi delle suppellettili d'argento, e, dopo averle rotte, fabbricami due piatti, senza aggiungere o fare nulla che possa rendere uno superiore all'altro; su di un piatto incidi il nome del santo, sull'altro il mio, facendo molta attenzione a questi oggetti». L'artigiano, come gli era stato ordinato, fabbricò i piatti, li incise, ma quello del santo risultò più prezioso. Eutropio allora provò invidia per il piatto di Mena e disse fra sé: «Vado al santuario, offro il piatto su cui è scritto il mio nome e tengo quello del santo per me, e alla mia morte donerò anche questo».

Recatosi sul litorale, preparò una barca per andare al tempio del santo dicendo: «Porto il piatto del santo per usarlo io<sup>54</sup>». Mentre stava navigando, giunse l'ora di mangiare; il suo servo perciò apparecchiò la tavola per il pranzo, e, dopo aver preso il piatto del santo, lo diede a Eutropio perché se ne servisse. Terminato il pasto, il servo andò a lavare il piatto nel lago, ma, ecco, una grande nuvola oscurò il cielo<sup>55</sup> e il piatto cadde in acqua. Il servo, allora, ebbe paura che il padrone venisse a saperlo e, dopo averlo torturato, lo uccidesse; perciò, spogliatosi dei suoi abiti, si gettò in acqua dietro al piatto. Quando Eutropio venne a conoscenza dell'accaduto, si rattristò molto, si stracciò le vesti piangendo<sup>56</sup>, e disse: «Guai a me, perché ho molto peccato<sup>57</sup> nell'invidiare il piatto del santo e per questo ho perso il mio ser-

---

<sup>52</sup> Per l'uso specifico del termine τεχνίτης ad indicare l'argentiere cf. Theodoret. *Interpr. in Ier.* VI, 29 (PG 81, 548C); lo stesso vocabolo è utilizzato nella redazione copta del miracolo tradita dal cod. Cairo, Institut Français d'Archéologie Orientale, *Copte*, 315-322: cf. BACOT 2011, p. 52 e la trad. fr. a p. 68; sul manoscritto vd., invece, paths. manuscripts.1770 – <https://atlas.paths-erc.eu/manuscripts/1770> (consultato il 25 luglio 2021).

<sup>53</sup> Cf. *Mt* 26,28; *Mc* 1,4; *Lc* 1,77; 3,3; 24, 47; *Act* 38,3; *Col* 1,14.

<sup>54</sup> Eutropio si imbarcò probabilmente nel *Portus Mareoticus*, il porto della città di Alessandria sul lago Mareotide; per la sua localizzazione cf. FLAUX [et al.] 2017.

<sup>55</sup> Cf. *Es* 10,22; 14,20.

<sup>56</sup> Un costrutto simile (τὴν ἐσθῆτα διέρρηξε καὶ πικρῶς ὠλοφύρατο) si legge in Theodoret. *Quaest. in Iud.* 20 (Fernández Marcos/Sáenz Badillos, p. 304, 8); per l'espressione διέρρηξεν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ vedi anche *Gn* 37,29; *Ios* 7,6; *Mt* 26,64.

<sup>57</sup> Cf. 2 *Reg* 24,10; 1 *Par* 21,8.

vo<sup>58</sup>; non so che cosa farò, visto che non ho nessuno che sia al mio servizio. Guai a me, perché questo fatto mi ha causato una grande vergogna. Se altri venissero a sapere che io mi sono tenuto il piatto del santo, quali accuse<sup>59</sup> non mi muoverebbero? Oh! Se lo avessi saputo prima, invece di un piatto ne avrei donati tre al tempio del santo, due d'argento e uno d'oro, e questa disgrazia e il disprezzo degli uomini non mi avrebbero colpito. Sarebbe stato preferibile offrire quelli piuttosto che perdere il mio servo, soprattutto a causa di una morte amarissima<sup>60</sup>. Se io fossi stimato degno di vedere anche solo il suo corpo per seppellirlo, donerei i due piatti al tempio di san Mena e darei una somma pari al valore di quello che ho perso, perché ho peccato, ho commesso un furto e sono diventato pazzo, avendo tenuto il piatto del santo per me».

Mentre pronunciava queste parole, la nave raggiunse il porto<sup>61</sup>; Eutropio allora guardò sulla riva, sperando fra sé: «Le correnti avranno certamente trascinato il suo corpo qui, ed io, una volta trovatolo, lo seppellirò». Ma i marinai della nave gli dissero adirati: «Che follia è questa, che dopo due giorni di navigazione cerchi ancora il suo corpo?». Eutropio, che era davvero compassionevole, rispose: «Spero in Dio e nell'intercessione di san Mena, che ha risuscitato integro colui che era stato fatto a pezzi<sup>62</sup>, che io vedrò anche solo il suo corpo prima della mia morte per seppellirlo a causa dei rimproveri degli uomini».

Detto questo, ecco arrivare il servo con il piatto al seguito della barca. Eutropio, quando da lontano vide il servo che aveva con sé anche il piatto ed esaminava le imbarcazioni per trovare il suo padrone<sup>63</sup>, si batté il pet-

---

<sup>58</sup> L'intervento di Mena nelle vicende umane è spesso volto a punire l'avidità dei fedeli che non vogliono donare al suo santuario gli *ex voto* promessi: così avviene, ad es., nel mir. IX: cf. POMJALOVSKIJ 1900, pp. 84-86 (rist. in DETORAKIS 1995, p. 177).

<sup>59</sup> Per la formula ποῖον ὄνειδος cf. Io. Chrys. *Hom in 1 Tim.* 5, 9, 13 (PG 51, 333, 50), e *Apophth. Patr. (coll. syst.)* XV, 24, 10 (Guy, p. 304).

<sup>60</sup> Cf. *1 Reg* 15,32.

<sup>61</sup> Si tratta forse di Philoxenité, l'approdo sul lago Mareotide più vicino al santuario di Karm Abu Mina, da cui proviene anche Sofia, la protagonista del mir. III: cf. SILVANO/VARALDA 2019, pp. 60, 1, 61, n. 2. Non è ancora chiaro però dove il porto si trovasse: o nel sito chiamato dagli archeologi con il nome di Marea, a 45 km a sud-ovest di Alessandria (cf. RODZIEWICZ 1983; RODZIEWICZ 2003; BABRAJ/TARARA 2017), o nei dintorni del villaggio di Bahig, sulla sponda opposta alla città di Taposiris Magna (cf. GROSSMANN/KOSCIUK 2007; WIPSYCKA 2012), o, con minori probabilità, nella località di Kom el Througa sulle rive del bacino principale del lago (cf. DRESCHER 1949, pp. 15-16).

<sup>62</sup> L'allusione è al primo miracolo della silloge greca: cf. POMJALOVSKIJ 1900, pp. 63-66 (rist. in DETORAKIS 1995, pp. 166-167).

<sup>63</sup> Il senso del passo si chiarisce con un confronto con la versione copta di cui è

to, profondamente stupito, e gridò a gran voce: «Guarda, il mio servo era morto ed è risuscitato, era perduto ed è stato ritrovato<sup>64</sup>». I marinai allora gettarono il capo della gomina sulla riva; accortosi di ciò, il servo afferrò la gomina della barca e vi salì. Quando il padrone vide il servo, lo abbracciò salutandolo e disse: «Ecco, il mio buon servo era morto ed è tornato in vita». Al che tutti, dopo aver pianto, lo consolarono, ma egli aggiunse: «Gioirò ed esulterò in te<sup>65</sup>, perché Dio oggi ha avuto pietà di me per l'intercessione e le preghiere del santo martire Mena. A chi non racconterò, santo di Dio<sup>66</sup>, i miracoli e i segni che hai mostrato in me? Di una sola cosa ho paura e temo: se ti offrissi tutte le mie ricchezze, tu non mostreresti gratitudine verso di me, perché ho peccato e mi sono dimenticato del detto: “Non desidererai i beni del tuo prossimo, né quanto è di sua proprietà<sup>67</sup>”, ma soprattutto “non desidererai” quello che appartiene al santo. Ora, figlio mio, dimmi: che cosa ti è capitato nel lago e come ti sei salvato?».

Rispose il servo: «Mio signore, quando sono andato a lavare il piatto nel lago, una grande nuvola ha oscurato il cielo ed il piatto mi è caduto dalle mani; perciò ho detto tra di me: “Che farò ora o che cosa addurrò a difesa davanti al mio padrone?”. Quindi, in preda al timore, mi sono gettato nel lago, e, quando sono giunto nell'acqua, ho visto, insieme ad altri due esseri luminosi, un uomo davvero sfolgorante<sup>68</sup>, che diceva: “Prendetelo<sup>69</sup>”; da quel momento non mi hanno più lasciato fino a quando non sono arrivato

testimone il cod. *Cairens.*, *IFAO*, *Copt.*, 315-322: «Tandis (ὄσων) qu'il disait cela, voici que le jeune serviteur arriva, le plat (πίναξ) posé sur son épaule, avançant et examinant les bateaux pour voir s'il reconnaîtrait le bateau de son maître» (cito dalla trad. fr. di BACOT 2011, p. 69; per il testo originale cf. *ibid.*, p. 56).

<sup>64</sup> Cf. *Lc* 15,24.

<sup>65</sup> Cf. *Ps* 9,3.

<sup>66</sup> Espressione di origine evangelica (cf. *Mc* 1,24; *Lc* 4,34, ecc.), usata spesso qui (vd. mir. III, V, X) e in altri testi agiografici come attributo dei santi: cf. SILVANO/VARALDA 2019, p. 63, n. 1.

<sup>67</sup> È l'ammonizione del decimo comandamento (*Es* 20,17), riassunta in una formula che ricorre anche altrove nei miracoli greci di Mena: cf., ad es., mir. III (SILVANO/VARALDA 2019, pp. 60, 21, 61, n. 8).

<sup>68</sup> Cf. *Lc* 24,4. L'apparizione di Mena come essere luminoso circondato da angeli è piuttosto inconsueta: di solito, infatti, nella raccolta di miracoli egli si mostra agli uomini nelle sembianze di un soldato a cavallo: cf. DELEHAYE 1910, p. 135; EFTHYMIA-DIS 2014, p. 107; E. RIZOS, *Cult of Saints*, E07440 – <http://csla.history.ox.ac.uk/record.php?recid=E07440> (consultato il 25 luglio 2021); su Mena come santo militare vd. anche WALTER 2003, pp. 181-190; WOODFIN 2006; GROTOWSKI 2010, pp. 59, n. 8, 90-91 e *passim*; NARRO 2019a, pp. 206-208.

<sup>69</sup> Cf. *Mt* 26,48; *Mc* 14,44.

qui<sup>70</sup>». Subito Eutropio capì che quell'uomo era Mena, rapido nell'aiuto<sup>71</sup> e martire di Cristo, e glorificò Dio, che compie grandi meraviglie<sup>72</sup> attraverso i suoi santi. Poi, recatosi nel santuario, offrì i due piatti e il servo perché prestasse servizio in quel luogo sacro; infine fece ritorno a casa lodando e celebrando il Signore Dio e tutti i suoi santi, che salvano per mezzo loro tutto il popolo<sup>73</sup>. Amen<sup>74</sup>.

## Appendice

Variae lectiones e recensionibus β (= cod. M/Pom.), γ (= codd. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>; cum variantibus e cod. Lo), δ (= cod. A<sub>4</sub>)

1 θαῦμα βούλομαι διηγῆσασθαι: βούλομαι διηγῆσασθαι θαῦμα A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub> | πανολβίου: ἐνδόξου A<sub>4</sub> | 2 γενόμενον post πανολβίου transp. M/Pom., τοῦ γεναμένου A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 4 τὸν om. M/Pom. | καὶ om. V<sub>5</sub> | 5 χαρίζομαι - ἕνα: τὸν μὲν ἕνα χαρίζομαι εἰς τὸν ναὸν τοῦ ἀγίου Μηναῖ A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 6 ἵνα ante ἔχω add. Lo | ὑπουργίαν: ὑπερησίαν M/Pom. | καὶ ἐν τῇ τελευτῇ - ἀπέστειλεν δὲ (l. 7) om. A<sub>4</sub> | ἀποδίδωμι: ἀποδιδῶ M/Pom., ἀποδίδω V<sub>5</sub>,

<sup>70</sup> Il prodigioso ritrovamento di oggetti perduti, per lo più a seguito di un furto, è un *topos* agiografico molto diffuso: si veda, ad es., Chrysipp. *Enc. in Theodor.* 13 (SIGALAS 1921, pp. 64, 5-65, 8; *Acta SS. Nov.* IV, pp. 62-63), ove san Teodoro Tirone consente a due ἀργυροπῶται di recuperare una patena (δίσκος) d'argento a loro sottratta. A differenza di HALDON 2016, p. 71, n. 51, non credo però che il mir. II di Mena si riallacci alla stessa tradizione letteraria; a parte l'ovvia considerazione che qui la scomparsa del piatto è accidentale, a mio avviso è proprio il significato del racconto ad essere diverso: il martire egiziano non si limita infatti, come Teodoro, a ristabilire la giustizia, punendo l'avidità di Eutropio, ma dimostra con chiarezza la sua capacità di soccorrere il fedele in situazioni di estremo pericolo, salvando in questo caso il servo dall'annegamento, e nel mir. VII sottraendo dalle fauci dei coccodrilli del lago Mareotide un uomo che con i suoi due fratelli si stava recando in pellegrinaggio a Karm Abu Mina: cf. POMJALOVSKIJ 1900, pp. 79-81 (rist. in DETORAKIS 1995, pp. 174-175). Dubbi sulle somiglianze fra il mir. II di Mena e il mir. III di Teodoro esprime anche SIGALAS 1921, p. 92.

<sup>71</sup> Ταχὺς εἰς βοήθειαν è definito Teodoro Tirone nel secondo contacio dedicato al santo dallo ps. Romano il Melode (str. 32, 1: MAAS/TRYPANIS 1970, p. 163); per la formula cf. anche Ephr. gr. *Ode optime fluens* (Assemani, G.III, p. 32E).

<sup>72</sup> Cf. *Ps* 135,4.

<sup>73</sup> Cf. 2 *Mac* 2,17.

<sup>74</sup> Soltanto quando questo lavoro era ormai ultimato ho potuto esaminare il recentissimo contributo di BACOT 2020: ai fini della nostra indagine particolare rilievo assume la parte introduttiva che contiene, oltre a una ricostruzione della biografia del martire sulla base delle fonti copte (pp. 9-15), anche preziose informazioni sul santuario di Karm Abu Mina (pp. 17-26) e sui pellegrinaggi ad esso diretti (pp. 27-42); alle pp. 51-54 si legge una ristampa della traduzione francese del miracolo di *Eutropio e i piatti* (il terzo della silloge copta) già pubblicata in BACOT 2011.

δίδωμι  $A_5$  | 7 καὶ τὸν ἕτερον: αὐτὸν  $A_5$ , αὐτὸ  $V_5$  | 8 δὲ post ἐκάλεσεν transp.  
 $A_4$  | εἶπεν: λέγει Lo | Δεῦρο om.  $A_5V_5$  | 9 σκευὴ ἀργυρᾶ: τὰ σκευὴ ταῦτα τὰ  
 ἀργυρᾶ  $A_5LoM/Pom.V_5$  | κλάσας αὐτὰ om.  $A_4$  | 9-10 μὴ προστίθων -  
 ἀνώτερον om.  $A_5V_5$  | 10 ἢ ποιῶν om.  $A_4$  | 11 γράψον: γράψεις  $M/Pom.$ ,  
 γράψαι  $A_5V_5$  | καὶ ἐνδόξου μάρτυρος Μηνᾶ post ἀγίου add. Lo, Μηνᾶ tan-  
 tum  $A_5M/Pom.V_5$  | εἰς δὲ: καὶ εἰς Lo | καὶ: πάση δὲ  $A_5LoV_5$  | 12 χρήσαι:  
 χρήσας  $A_4$  | εἰς τὰ ἔργα ταῦτα om.  $A_4$  | εἰς: ἐπὶ  $A_5V_5$  | Ἐποίησεν δὲ ὁ τεχνίτης:  
 ὁ τεχνίτης ἐποίησεν  $A_4$  | Ἐποίησεν δὲ: καὶ ἐποίησεν  $A_5LoV_5$  | 13 τοὺς om.  $A_4$   
 | ὁ om.  $A_5V_5$  | 14 ὁ δὲ Εὐτρόπιος - δίσκον om.  $M/Pom.$ , δίσκον tantum om.  
 $A_4$  | 15 ἅγιον: ναὸν τοῦ ἀγίου  $A_5V_5$  | δίδω: διδῶ  $M/Pom.$ , ἐπιδίδω Lo | τὸν  
 δίσκον om.  $A_4$  | 16 καὶ κρατῶ - μου (l. 17) om. Lo | ὑπουργίαν: ὑπερησίαν  
 $M/Pom.$  | 17 καὶ ἐν τῇ ἐσχατιᾶ μου - ἀπελ- (l. 18) non legitur  $A_4$  | ἐν τῇ  
 ἐσχατιᾶ μου: ἐσχάτως  $A_5$ , τὸν ἐσχατον  $V_5$  | καί<sup>2</sup> om.  $A_5M/Pom.V_5$  | αὐτόν:  
 τὸν ἕτερον Lo | 18 δὲ: οὖν  $A_5V_5$  | ἐστοίχησεν: ἴδεν  $A_4$  | ἐπὶ ante πλοῖον add.  
 $A_5V_5$  | πλοῖον: ἐν πλοίῳ Lo | 19 ἕως - μου (l. 20) om.  $A_4$  | ἕως τοῦ ναοῦ: ἕως  
 εἰς τὸν ναὸν  $A_5V_5$  | τοῦ ἀγίου om. Lo | 20 ὑπουργίαν: ὑπερησίαν  $M/Pom.$  |  
 Ἐγένετο δὲ: καὶ ἐγένετο  $A_5V_5$  | ἀποπλευσαι: πλέειν  $A_5V_5$  | εἰς τὸν ναὸν τοῦ  
 ἀγίου post αὐτὸν add.  $A_4$  | 20-21 ἡ ὥρα τοῦ ἀρίστου: ὥρα ἀρίστου  $A_5V_5$  | 21  
 αὐτοῦ om.  $A_4$  | τὴν om.  $A_4$  | πρὸς τὸ: τοῦ  $A_4$  | 22 αὐτόν om.  $A_5V_5$ , τὸν  
 κύριον αὐτοῦ  $A_4$  | δὲ om.  $A_5V_5$  | καὶ ante τὸν δίσκον add.  $A_4$  | τοῦ ἀγίου ὁ  
 δούλος om.  $A_4$  | 23 τῷ κυρίῳ αὐτοῦ εἰς αὐτόν om.  $A_4$  | 24 πρὸς τὸ: τοῦ  $A_4M/$   
 $Pom.$  | ἐν τῇ λίμνῃ om.  $A_5V_5$  | 25 ἐγένετο om.  $A_4$  | εἰς (ἐπ'  $V_5$ ) αὐτόν post  
 ἐγένετο add.  $A_5V_5$  | εἰς τὴν λίμνην: εἰς τὸ ὕδωρ  $A_5LoM/Pom.V_5$  | 26  
 ἐφοβήθη: φοβηθεὶς  $A_5V_5$  | τοῦ μὴ γινῶναι - ταῖς βασάνοις (l. 27): ὅπως μὴ  
 βασανίσῃ αὐτὸν ὁ κύριος αὐτοῦ  $A_5V_5$  | τοῦ om.  $A_4$  | γινῶναι: γινῶ  $A_4$  | τὸν  
 κύριον: ὁ κύριος  $A_4$  | τὸν om.  $M/Pom.$  | 27 ἐν ante ταῖς βασάνοις add. Lo |  
 ταῖς βασάνοις om.  $A_4$  | ἐκδυσάμενος - ἑαυτὸν (l. 28): ἀποδυσθεὶς ἔρριψεν τὰ  
 ἱμάτια αὐτοῦ καὶ ἔβαλεν (ἔρριψεν  $V_5$ ) ἑαυτὸν (αὐτὸν  $V_5$ )  $A_5V_5$  | ἐκδυσάμενος  
 τὰ ἱμάτια αὐτοῦ om.  $A_4$  | 28 ὀπισθεν: κατόπισθεν  $A_5V_5$  | τοῦ δίσκου: αὐτοῦ  
 $M/Pom.$  | δὲ om.  $M/Pom.$  | ἔγνω: ἔγνωσε  $V_5$  | 30 εἶπεν: λέγων  $A_4M/Pom.$  |  
 30-31 τὸν δίσκον τοῦ ἀγίου: τὸν τοῦ ἀγίου δίσκον  $A_4$  | 31 ἐκ τούτου: διὰ  
 τοῦτο  $A_5V_5$  | καὶ ante τί add.  $A_5V_5$  | ποιήσω: ποιήσαι  $A_5V_5$  | 32 ἄνθρωπον  
 οὐκ ἔχω: οὐκ ἔχω ἄνθρωπον  $A_4$  | δουλεύη: δουλεύση  $M/Pom.$  | Οὐαὶ μοι  
 om.  $A_5V_5$  | 32-33 εἰς αἰσχύνην μεγάλην: αἰσχύνη μεγάλη  $A_5V_5$ , εἰς μεγάλην  
 αἰσχύνην  $A_4$  | 33 ἐγένετο: γέγωνεν  $A_5V_5$  | γνώσωσιν: γνώσιν  $M/Pom.$  |  
 τοῦτο post γνώσωσιν add.  $A_5V_5$  | 34 ὦ ante ποῖον add.  $A_5V_5$  | 35  
 προεγίνωσκον: προεγνώριζον ἂν  $A_5V_5$  | δίσκου om.  $A_4$  | ἂν ante χαρίσασθαι  
 add.  $A_5V_5$  | ἐν post χαρίσασθαι add.  $V_5$  | 36 τῷ ναῶ τοῦ ἀγίου: τῷ ἀγίῳ  $A_4$  |  
 δίσκους post τρεῖς add. Lo | δύο om.  $A_5V_5$  | χρυσοῦν: χρυσὸν  $A_4A_5V_5$  | 37  
 ἔργον τοῦτο: τοῦτο ἔργον  $V_5$  | τῶν ἀνθρώπων om.  $A_5V_5$  | 38 γὰρ om.  $A_4$  |  
 39 καὶ ante μάλιστα add.  $A_4$  | πικρωτάτῳ: πικρῶ  $A_5M/Pom.V_5$  | ἀξιοθῶ:

καταξιωθῶ Lo | 40 ἴνα: ὅπως A<sub>4</sub> | θάψω αὐτό: αὐτὸ θάψω A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | τοὺς om. A<sub>5</sub>M/Pom.V<sub>5</sub> | δύο om. A<sub>4</sub> | 41 μάρτυρος om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ὄνπερ: ὑπὲρ ὄν A<sub>5</sub> | δίδω: διδῶ M/Pom. | τὴν τιμὴν: τὸ τίμημα A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | αὐτοῦ om. A<sub>4</sub> | 42 διότι: ὅτι M/Pom. | 42-43 κρατήσας - μου om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 44 δὲ αὐτοῦ: τοῦ Εὐτροπίου A<sub>5</sub>LoV<sub>5</sub> | 45 ἐβίγλευσεν: ἐβίγλευεν M/Pom., ἐθεώρει A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>, ἐσκόπει Lo | εἰς τὸν αἰγιαλὸν om. A<sub>4</sub> | εἰς om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ὧδε κακεῖσε βλέπων post αἰγιαλὸν add. Lo | 46 Πάντως om. A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ἔσυραν τὰ ὕδατα: τὰ ὕδατα ἔσυραν A<sub>4</sub> | τὰ ὕδατα: τὰ κύματα LoM/Pom. (ante ἔσυραν A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>) | τὸ σῶμα αὐτοῦ: αὐτὸν A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | εὐρών om. A<sub>4</sub> | κἄν τὸ σῶμα αὐτοῦ post εὐρών add. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | θάπτω: θάψω M/Pom. | 47 αὐτῷ: πρὸς αὐτὸν A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ναῦται: ναυτικοὶ Lo | τοῦ πλοίου om. A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | Τί: Τίς V<sub>5</sub> | 48 ὦ κύριε post αὐτῆ add. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>, ὦ ἄνθρωπε Lo | μετὰ om. A<sub>4</sub>M/Pom. | πλεύσαντες: ἐπλεύσαμεν M/Pom. | ἄρτι: καὶ ἀρτίως M/Pom., ἀρτίως tantum A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>, om. Lo | ψηλαφᾶς: ἐρευνᾶς A<sub>4</sub> | 49 τὸ σῶμα αὐτοῦ om. A<sub>4</sub> | Ἔφη ὁ Εὐτρόπιος: τότε ὁ Εὐτρόπιος ἔφη A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | αὐτοῖς post Ἔφη add. A<sub>4</sub> | συμπαθῆς γὰρ ἦν σφόδρα: συμπαθήσατέ μοι, κύριοί μου, ὅτι A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 50 εἰς - Μηνᾶ: εἰς τὸν ἅγιον Μηνᾶν A<sub>4</sub> | τὰς πρεσβείας: τὴν πρεσβείαν A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | μεγαλομάρτυρος (μάρτυρος A<sub>5</sub>) τοῦ Χριστοῦ post ἁγίου add. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>, καὶ ἐνδόξου μεγαλομάρτυρος Lo | 50-51 τοῦ τὸν μεμελισμένον ἐγείραντος σώων: ὁ ἐγείρας τὸ σῶμα τὸ μεμελισμένον (μελισμένον A<sub>5</sub>) σώων A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>, ὁ τὸν μεμελισμένον ἐγείρας σώων A<sub>4</sub> | 51 σώων, ὅτι κἄν τὸ om. Lo | κἄν: καὶ A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | αὐτοῦ: τοῦτο A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 52 τοῦ ante θανάτου add. A<sub>5</sub> | ἴνα θάψω αὐτὸ om. A<sub>5</sub>LoV<sub>5</sub> | ἴνα: καὶ A<sub>4</sub> | τὸ ὄνειδος: τὸν ὄνειδισμόν Lo | 53 καὶ ante Ταῦτα add. Lo | αὐτοῦ εἰπόντος: τοῦ Εὐτροπίου διαλογιζομένου A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ἐρχόμενος: διερχόμενος Lo | καὶ ante ὁ παῖς transp. M/Pom. | 54 τὸ πλοῖον om. A<sub>4</sub> | 55 ἀπὸ μακρόθεν ἐστῶτα om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ἔχοντα: ἔχων A<sub>5</sub>Lo (-ον V<sub>5</sub>) | μεθ' ἑαυτοῦ om. A<sub>4</sub> | 56 καὶ γυρεύοντα - εὐρέθη (l. 59) om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | καὶ γυρεύοντα: ἐρευνῶν δὲ A<sub>4</sub> | τὰ πλοῖα: τὸ πλοῖον M/Pom. | τύπας - εὐρέθη (l. 59): ἐδόξαζε τὸν Θεὸν M/Pom. | 57-58 μετὰ φωνῆς μεγάλης om. A<sub>4</sub> | 58 ἀνέστη: ἀνέζησεν A<sub>4</sub> | ἦν post ἀπολωλὸς add. A<sub>4</sub> | 59 Ἐρριψαν οὖν οἱ ναῦται: οἱ δὲ ναῦται θεασάμενοι τὸν δοῦλον ἔρριψαν M/Pom., ὡς εἶδον αὐτὸν οἱ ναῦται ἔρριψαν αὐτῷ Lo (cum A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> usque ad ἔρριψαν) | οὖν: δὲ A<sub>4</sub> | τὴν ἀρχὴν τοῦ σχοινίου: τὸ βολιστικὸν A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 59-60 παρὰ τὸν αἰγιαλόν: εἰς τὴν θάλασσαν A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>, om. A<sub>4</sub>Lo | 60 θεασάμενος δὲ - καὶ (l. 61): καὶ δραξάμενος ὁ δοῦλος τοῦ σχοινίου Lo | θεασάμενος δὲ: καὶ θεασάμενος A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 60-61 τοῦ πλοίου om. A<sub>4</sub> | 61 εἰσῆλθεν: ἀνήλθεν A<sub>4</sub> | ἐν αὐτῷ: εἰς αὐτὸ A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>, εἰς τὸ πλοῖον Lo | δὲ post ἰδῶν add. Lo | ὁ κύριος τὸν δοῦλον: αὐτὸν ὁ κύριος A<sub>5</sub>LoV<sub>5</sub> | ὁ κύριος om. A<sub>4</sub> | 62 αὐτὸν om. A<sub>4</sub> | χαίρων καὶ om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | λέγει: ἔλεγεν A<sub>4</sub> | δακρυροῶν post λέγει add. Lo | 63 νεκρὸς - ἔφη (l. 64) om. A<sub>4</sub> | Δακρύσαντες: κλαύσαντες Lo | οἱ ἐν τῷ πλοίῳ post πάντες add. Lo | ἐπὶ τὸ γεγονός om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | τὸ γεγονός: τῇ συμπαθείᾳ τοῦ δεσπότη αὐτοῦ καὶ τῇ εὐρέσει τοῦ δούλου Lo

| 64 αὐτόν: τὸν Εὐτρόπιον M/Pom., τὸν κύριον αὐτοῦ Lo | Εὐτρόπιος ante ἔφη add. A<sub>5</sub>LoV<sub>5</sub> | 65 ἐν σοί om. A<sub>4</sub>M/Pom. | ἠλέησεν: ἠλέησας A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ὁ Θεὸς post σοί transp. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | τῶν om. A<sub>4</sub> | 66 μάρτυρος: μεγαλομάρτυρος A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>, καὶ προστάτου μου Lo, om. A<sub>4</sub> | καὶ προστάτου μου post μάρτυρος add. M/Pom. | καὶ στραφεὶς λέγει post Μηνᾶ add. M/Pom. | ἐξηγήσομαι: διηγῆσομαι A<sub>5</sub> | ἄγιε - θαυμάσια (l. 67): τὰ θαυμάσιά σου, ἄγιε τοῦ Θεοῦ A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ἄγιε τοῦ Θεοῦ post σημεῖα (l. 67) transp. A<sub>4</sub> | 67 θαυμάσια: θαύματά σου M/Pom., θαύματα tantum A<sub>4</sub> | καὶ τὰ σημεῖα - ἐν ἐμοί om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ταῦτα om. A<sub>4</sub> | ἐνεδείξω ἐν ἐμοί: ἐν ἐμοί ἐνεδείξω A<sub>4</sub> | ἐνεδείξω: ἐνδείξω M/Pom. | Ἔνα: ἐν Lo | 67-68 φοβοῦμαι καὶ τρέμω: λυποῦμαι καὶ φρίττω A<sub>5</sub>LoM/Pom. V<sub>5</sub> | 68 τρέμω: πτωοῦμαι A<sub>4</sub> | ὅτι om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ὅλα τὰ ὑπάρχοντά μοι: ὅλα (πάντα A<sub>5</sub>) μου τὰ ὑπάρχοντα A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | μοι: μου A<sub>4</sub>LoM/Pom. | ἐνέγκω: προσενέγκω A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub> | 68-69 οὐκ ἔχεις μοι χάριν: χάριν μοι οὐκ ἔχεις A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ἔχεις μοι χάριν: ἐπαρκοῦσιν M/Pom. | 70 τὰ τοῦ πλησίον σου: τὰ τοῦ πλησίον σου A<sub>4</sub>, τοῦ πλησίον σου tantum V<sub>5</sub> | τὰ: τὸ A<sub>5</sub> | σου om. Lo | ἐστιν: εἰσὶν M/Pom. | 71 μάλιστα τὰ τοῦ ἀγίου: ἀλλὰ μᾶλλον ἐγὼ (τὸ add. A<sub>5</sub>) τοῦ ἀγίου ἐπεθύμησα A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | καὶ στραφεὶς πρὸς τὸν παῖδα λέγει post ἀγίου add. M/Pom. | Νῦν - μοι: εἶπέ μοι, τέκνον M/Pom. | δέ om. A<sub>4</sub> | ὦ ante τέκνον add. Lo | εἶπέ μοι - καὶ (l. 72) om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | συνέβη σοι: σοι συνέβη Lo | 73 Κύριέ μου om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | πρὸς τὸ om. M/Pom. | 74 ἐν τῇ λίμνῃ om. A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ἐπ' ἐμὲ post ἐγένετο add. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ἔπεσεν: ἐξέπεσεν Lo | ἐξ ἐμοῦ ὁ δίσκος: ὁ δίσκος ἀπ' ἐμοῦ A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ἐν τῇ λίμνῃ post δίσκος add. Lo | 75 ἐν ἑαυτῷ - ποιήσω ἢ om. A<sub>4</sub> | ἔτι ante ἄρα add. M/Pom. | ἢ om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 76 ἑμαυτὸν: ἑαυτὸν A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | εἰς τὴν λίμνην: ἐν τῇ λίμνῃ LoM/Pom., ὀπίσω αὐτοῦ A<sub>4</sub> | 76-77 ὅτε - ὕδωρ om. A<sub>4</sub>A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 77 φωτεινὸν: φωτεινότατον A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | πάνυ om. A<sub>4</sub> | φωτεινοὺς om. A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub> | 78 λέγων αὐτοῖς post αὐτόν transp. Lo | λέγων: καὶ λέγει A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>, καὶ εἶπεν A<sub>4</sub> | αὐτοῖς: πρὸς αὐτοὺς A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 79 οὐ ἔφθασα om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 80 δέ: οὖν A<sub>5</sub>M/Pom.V<sub>5</sub> | 80-81 ὁ ταχὺς - Μηνᾶς: ταχὺς εἰς βοήθειαν ὁ ἅγιος Μηνᾶς A<sub>4</sub> | 81 ἐστιν om. A<sub>4</sub> | 82 εἶτα: καὶ A<sub>4</sub> | ἔφθασαν ante et καὶ post εἰς τὸν ναὸν τοῦ ἀγίου add. A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub> | μάρτυρος Μηνᾶ post ἀγίου add. Lo | ἔδωκεν: ἔδωκαν A<sub>5</sub>LoV<sub>5</sub> | 83 τοὺς δύο - ἐκείνον: τὸν δοῦλον καὶ τοὺς δίσκους A<sub>4</sub> | δύο om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | ἐάσας post ἐκείνον add. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 83-84 πρὸς τὸ δουλεύειν - τόπῳ om. A<sub>4</sub> | 84 ἐκεῖ om. A<sub>5</sub>LoV<sub>5</sub> | τῷ ἀγίῳ τόπῳ: τὸν ἅγιον τόπον Lo | ἐκείνῳ post τόπῳ add. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> (ἐκείνον Lo) | καὶ ὑπέστρεψεν: ὑπέστρεψεν δὲ V<sub>5</sub>, ὑπέστρεψεν tantum A<sub>5</sub> | δοξάζων: εὐλογῶν A<sub>5</sub>LoM/Pom.V<sub>5</sub> | Κύριον: Χριστὸν M/Pom., om. A<sub>5</sub>V<sub>5</sub> | 85 ἡμῶν post Θεὸν add. M/Pom. | καὶ πάντας - λαόν (l. 86): καὶ πάντας τοὺς ἁγίους nec plura A<sub>4</sub>, καὶ τοὺς πιστῶς ἐλπίζοντας ἐπ' αὐτόν A<sub>5</sub>V<sub>5</sub>, καὶ πάντας τοὺς πιστοὺς τοὺς ἐλπίζοντας ἐπ' αὐτόν Lo | δι' αὐτῶν: ταῖς πρεσβείαις αὐτῶν δι' αὐτοῦ M/Pom.

## Bibliografia

- BABRAJ/TARARA 2017 = K. BABRAJ, D. TARARA, «Highlights from the Polish Excavations at Marea/Philoxenite 2000-14» in *Christianity and Monasticism in Northern Egypt. Beni Suef, Giza, Cairo, and the Nile Delta*, ed. by G. GABRA, H.N. TAKLA, Cairo – New York 2017, pp. 281-295.
- BACOT 2011 = S. BACOT, «Quatre miracles de saint Ménas dans un manuscrit copte de l'Ifao (Inv. 315-322)», in *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 111 (2011), pp. 35-73.
- BACOT 2020 = S. BACOT, *Saint Ménas, soldat et martyr. Sa vie, ses miracles, son sanctuaire*, Bagnolet 2020.
- BROWNE 1994 = G.M. BROWNE, *The Old Nubian Miracle of Saint Menas*, Wien – Mödling 1994.
- CAMERON 2016 = AL. CAMERON, «The Empress and the Poet: Paganism and Politics at the Court of Theodosius II», in *Yale Classical Studies* 27 (1982), pp. 217-289 (= Id., *Wandering Poets and Other Essays on Late Greek Literature and Philosophy*, Oxford 2016, pp. 37-80).
- CASEAU 2014 = B. CASEAU, «The Senses in Religion: Liturgy, Devotion, and Deprivation», in *A Cultural History of the Senses in the Middle Ages*, ed. by R. NEWHAUSER, Oxford 2014 (*A Cultural History of the Senses*, 2), pp. 89-110.
- Cult of Saints* = *The Cult of Saints in Late Antiquity*, <http://csla.history.ox.ac.uk> (consultato il 25 luglio 2021).
- DE GIORGIO 2016 = T. DE GIORGIO, *San Teodoro. L'invincibile guerriero. Storia, culto e iconografia*. Prefazione di F. CARDINI, Roma 2016.
- DELEHAYE 1910 = H. DELEHAYE, «L'invention des reliques de saint Ménas à Constantinople», in *Analecta Bollandiana* 29 (1910), pp. 117-150.
- DELEHAYE 1925 = H. DELEHAYE, «Les recueils antiques de Miracles des saints», in *Analecta Bollandiana* 43 (1925), pp. 5-85.
- DETORAKIS 1995 = T. DETORAKIS, Μηνᾶς ὁ Μεγαλομάρτυς ὁ ἅγιος τοῦ Μεγάλου Κάστρου. Ἀγιολογικά – Ὑμνολογικά – Ἱστορικά, Herakleion 1995.
- DEVOS 1959 = P. DEVOS, «Un récit des miracles de s. Ménas en copte et en éthiopien [I]», in *Analecta Bollandiana* 77 (1959), pp. 451-463.
- DEVOS 1960a = P. DEVOS, «Un récit des miracles de s. Ménas en copte et en éthiopien [II]», in *Analecta Bollandiana* 78 (1960), pp. 154-160.
- DEVOS 1960b = P. DEVOS, «Le juif et le chrétien. Un miracle de s. Ménas», in *Analecta Bollandiana* 78 (1960), pp. 275-308.
- DEVOS 1960c = P. DEVOS, «Les miracles de saint Ménas en éthiopien», in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Etiopici (Roma, 2-4 aprile 1959)*, Roma 1960, pp. 335-343.

- DEVOS 1980 = P. DEVOS, «Un étrange Miracle copte de saint Kolouthos. Le paralytique et la prostituée», in *Analecta Bollandiana* 98 (1980), pp. 363-380.
- DEVOS 1984 = P. DEVOS, «Bons juifs et mauvais chrétiens. Saint Nicolas – Saint Ménas», in *Analecta Bollandiana* 102 (1984), pp. 157-162.
- DEVOS 1986 = P. DEVOS, «Saints garants de la foi jurée: André, Ménas, Nicolas», in *Analecta Bollandiana* 104 (1986), pp. 315-326.
- DRESCHER 1946 = *Apa Mena. A Selection of Coptic Texts Relating to St. Menas*. Edited, with Translation and Commentary by J. DRESCHER, Le Caire 1946.
- DRESCHER 1949 = J. DRESCHER, «Topographical Notes for Alexandria and District», in *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie* 38 (1949), pp. 13-20.
- DUFFY/BOURBOUHAKIS 2003 = J. DUFFY, E. BOURBOUHAKIS, «Five Miracles of St. Menas», in *Byzantine Authors: Literary Activities and Preoccupations. Texts and Translations Dedicated to the Memory of Nicolas Oikonomides*, ed. by J.W. NESBITT, Leiden – Boston 2003 (*The Medieval Mediterranean*, 49), pp. 65-81.
- EFTHYMIADIS 1999 = S. EFTHYMIADIS, «Greek Byzantine Collections of Miracles. A Chronological and Bibliographical Survey», in *Symbolae Osloenses* 74 (1999), pp. 195-211.
- EFTHYMIADIS 2014 = S. EFTHYMIADIS, «Collections of Miracles (Fifth-Fifteenth Centuries)», in *The Ashgate Research Companion to Byzantine Hagiography, II: Genres and Contexts*, ed. by S. EFTHYMIADIS, Farnham – Burlington, VT 2014, pp. 103-142.
- FLAUX [et al.] 2017 = C. FLAUX, M. EL-ASSAL [et al.], «Geoarchaeology of Portus Mareoticus: Ancient Alexandria's Lake Harbour (Nile Delta, Egypt)», in *Journal of Archaeological Science: Reports* 13 (2017), pp. 669-681.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1908 = P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Hagiographica*, Roma 1908 (*Studi e Testi*, 19).
- GROSSMANN/KOSCIUK 2007 = P. GROSSMANN, J. KOSCIUK, «Excavations at Bahig: Zawiyat Al-'Asayla» in *Bulletin de la Société d'Archéologie Copte* 46 (2007), pp. 9-29.
- GROTOWSKI 2010 = P.L. GROTOWSKI, *Arms and Armour of the Warrior Saints. Tradition and Innovation in Byzantine Iconography (843-1261)*, Leiden – Boston 2010 (*The Medieval Mediterranean*, 87).
- HALDON 2016 = *A Tale of Two Saints. The Martyrdoms and Miracles of Saints Theodore 'the Recruit' and 'the General'*. Critical Introduction, Translation and Commentary by J. HALDON, Liverpool 2016 (*Translated Texts for Byzantinists*, 2).

- HØGEL 2002 = S. HØGEL, *Symeon Metaphrastes. Rewriting and Canonization*, Copenhagen 2002.
- IOANNOU 1884 = T. IOANNOU, *Μνημεῖα ἀγιολογικά*, Venezia 1884.
- JAGIĆ 1909 = V. JAGIĆ, «Ein mittelbulgarisches Bruchstück des ersten Wunders des Großmartyrers Menas (aus dem XIV. Jarh.)» in *Archiv für slavische Philologie* 30 (1909), pp. 392-399.
- JARITZ 1993 = F. JARITZ, *Die arabischen Quellen zum Heiligen Menas*, Heidelberg 1993 (*Abhandlungen des Deutschen Archäologischen Instituts Kairo. Islamische Reihe*, 7).
- KAUFMANN 1910 = C.M. KAUFMANN, *Ikonographie der Menas-Ampullen. Mit besonderer Berücksichtigung der Funde in der Menasstadt nebst einem einführenden Kapitel über die neuentdeckten nubischen und aethiopischen Menastexte*, Cairo 1910.
- KAZHDAN 1985 = A. KAZHDAN, «The Noble Origins of Saint Menas», in *Βυζαντινά* 13/1 (1985), pp. 669-671.
- KODER 2015 = J. KODER, «Romanos Melodos», in *La théologie byzantine et sa tradition*, I/1: VI<sup>e</sup> - VII<sup>e</sup> s., sous la direction de C.G. CONTICELLO, Turnhout 2015, pp. 115-194.
- KRAUSE 1978 = M. KRAUSE, «Karm Abu Mena», in *Reallexikon zur Byzantinischen Kunst*, vol. III, Stuttgart 1978, coll. 1116-1158.
- KRUMBACHER 1907 = K. KRUMBACHER, *Miscellen zu Romanos*, München 1907 (*Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-philologische und historische Klasse*, 24/3).
- LANGENER 1999 = L. LANGENER, «Über eine ungewöhnliche Menas-Darstellung: Das nubische Menasmirakel London Or. 6805», in *Bulletin de la Société d'Archéologie Copte* 38 (1999), pp. 99-125.
- LITINAS 2008 = N. LITINAS, *Greek Ostraca from Abu Mina (O. Abu Mina)*, Berlin – New York 2008 (*Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete*, 25).
- MAAS/TRYPANIS 1970 = Sancti Romani Melodi *Cantica. Cantica dubia*, edd. P. MAAS, C.A. TRYPANIS, Berlin 1970.
- MIEDEMA 1913 = R. MIEDEMA, *De Heilige Menas*, Rotterdam 1913.
- MIEDEMA 1918 = R. MIEDEMA, «De Wonderverhalen van den Heiligen Menas», in *Nederlands Archief voor Kerkgeschiedenis / Dutch Review of Church History* n. ser. 14/3 (1918), pp. 210-245.
- NARRO 2017 = A. NARRO, «Tópicos retóricos de las primeras colecciones bizantinas de milagros (θαύματα)», in *Estudios Clásicos* 151 (2017), pp. 93-122.
- NARRO 2018 = A. NARRO, «Tipología de los milagros griegos de San Minás (BHG 1256-1269)», in *Mite i miracle a les literatures antigues i medievals*, a c. di M. MOVELLÁN LUIS, J.J. POMER MONFERRER, Reus 2018 (*Rhemata Monografías*, 2), pp. 99-110.

- NARRO 2019a = A. NARRO, *El culto a las santas y los santos en la antigüedad tardía y la época bizantina*, Madrid 2019.
- NARRO 2019b = A. NARRO, «Holy Water and Other Healing Liquids in the Byzantine Collections of Miracles», in *Aigua i vi a les literatures clàssiques i la seua tradició*, a c. di J.J. POMER MONFERRER, H. ROVIRA, Reus 2019 (*Rhemata Monografías*, 3), pp. 121-143.
- NOWAKOWSKI 2015 = P. NOWAKOWSKI, «The So-called Anatolian Saints in Egypt: The Egyptian and Anatolian Patterns of Selective Transmission of Cult», in *The Journal of Juristic Papyrology* 45 (2015), pp. 121-144.
- ORLANDI 1970 = T. ORLANDI, *Elementi di lingua e letteratura copta*, Milano 1970.
- ORLANDI 1981 = *Omèlie copte scelte e tradotte, con una introduzione sulla letteratura copta*, a c. di T. ORLANDI, Torino 1981.
- Paths = *Tracking Papyrus and Parchment Paths. An Archaeological Atlas of Coptic Literature*, <https://atlas.paths-erc.eu> (consultato il 25 luglio 2021).
- PEETERS 1950 = P. PEETERS, *Orient et Byzance. Le tréfonds oriental de l'hagiographie byzantine*, Bruxelles 1950 (*Subsidia Hagiographica*, 26).
- PIERRE/CONTICELLO/CHRYSSAVGIS 2015 = M.-J. PIERRE, C.G. CONTICELLO, J. CHRYSSAVGIS, «Jean Climaque», in *La théologie byzantine et sa tradition*, I/1: VI<sup>e</sup>-VII<sup>e</sup> s., sous la direction de C.G. CONTICELLO, Turnhout 2015, pp. 197-325.
- POMJALOVSKIJ 1900 = I. POMJALOVSKIJ, *Žitie prepodobnago Paisija velikago i Timotheja patr. aleks. pověstvovanie o čudesah sv. velikomučenika Miny, Petropoli* 1900.
- RODZIEWICZ 1983 = M. RODZIEWICZ, «Alexandria and District of Mareotis», in *Graeco-Arabica* 2 (1983), pp. 199-216.
- RODZIEWICZ 2003 = M.D. RODZIEWICZ, «Philoxénité – Pilgrimage Harbor of Abu Mina», in *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie* 47 (2003), pp. 27-47.
- RÖMER 2019 = C. RÖMER, «Egypt in the Byzantine World», in *A Companion to Greco-Roman and Late Antique Egypt*, ed. by K. VANDORPE, Hoboken, NJ 2019, pp. 71-87.
- SAURA ZORRILLA 2011 = D. SAURA ZORRILLA, «Los eulogia de San Menas y las representaciones de Horus en las estelas mágicas: coincidencias y disidencias iconográficas. Puesta a punto de un viejo debate», in *Collectanea Christiana Orientalia* 8 (2011), pp. 165-185.
- SCHEMBRA 2020 = R. SCHEMBRA, *Centoni omerici. Il Vangelo secondo Eudocia*. Introduzione, traduzione e commento. Prefazione di E. PRINZIVALLI, Alessandria 2020 (*Hellenica*, 86).
- SIGALAS 1921 = A. SIGALAS, *Des Chrysippos von Jerusalem Enkomion auf den hl. Theodoros Teron*, Leipzig – Berlin 1921 (*Byzantinisches Archiv*, 7).

- SILVANO/VARALDA 2019 = L. SILVANO, P. VARALDA, «Per l'edizione dei *Miracula sancti Menae* (BHG 1256-1269)», in *Philologia antiqua* 12 (2019), pp. 51-85.
- TAKLA 2017 = H.N. TAKLA, «The Arabic Version of the Miracles of Apa Mina Based on Two Unpublished Manuscripts in the Collection of the St. Shenouda the Archimandrite Coptic Society in Los Angeles», in *Christianity and Monasticism in Northern Egypt. Beni Suef, Giza, Cairo, and the Nile Delta*, ed. by G. GABRA, H.N. TAKLA, Cairo – New York, pp. 161-175.
- VAN DER HORST 2012 = P.W. VAN DER HORST, «Cyrus: A Forgotten Poet», in *Greece & Rome* 59/2 (2012), pp. 193-201.
- WALLIS BUDGE 1909 = E.A. WALLIS BUDGE, *Texts Relating to Saint Mena of Egypt and Canons of Nicaea in a Nubian Dialect*, London 1909.
- WALTER 2003 = CHR. WALTER, *The Warrior Saints in Byzantine Art and Tradition*, Aldershot 2003.
- WHITBY/WHITBY 1989 = *Chronicon Paschale 284-628 AD*. Translated with Notes and Introduction by MICH. WHITBY, MAR. WHITBY, Liverpool 1989 (*Translated Texts for Historians*, 7).
- WILBER 1940 = D.N. WILBER, «The Coptic Frescoes of Saint Menas at Medinet Habu», in *The Art Bulletin* 22/2 (1940), pp. 86-103.
- WINDAU 2006 = B. WINDAU, «Timoteo I di Alessandria», in *Dizionario di letteratura cristiana antica*, a c. di S. DÖPP, W. GEERLINGS con la collaborazione di P. BRUNS [*et al.*]. Edizione italiana a c. di C. NOCE, Città del Vaticano – Roma 2006, pp. 828-829.
- WIPSYZKA 2012 = E. WIPSYZKA, «Marea and Philoxenite. Where to Locate Them?», in *Institut des Cultures Méditerranéennes et Orientales de l'Académie Polonaise des Sciences. Études et Travaux* 25 (2012), pp. 417-432.
- WOODFIN 2006 = W.T. WOODFIN, «An Officer and a Gentleman: Transformations in the Iconography of a Warrior Saint», in *Dumbarton Oaks Papers* 60 (2006), pp. 111-143.

## Abstract

The collection of miracles ascribed to saint Menas is an important document concerning the Christian religiosity of late antique Egypt. After a brief presentation of the work and its textual tradition, this paper provides a critical edition of a previously unpublished redaction of the Greek miracle BHG 1258, one of the longest of the collection, with facing Italian translation and notes.

